



# **BILANCIO SOCIALE 2021**

## **ARCI TOSCANA**



# LETTERA DEL PRESIDENTE

Il bilancio sociale del comitato regionale di una grande associazione come Arci è una importante occasione per soffermarsi a valutare quanto si è realizzato, come lo si è fatto, e quanto resta da portare avanti nell'anno successivo.

Se vi è un tratto distintivo che ha caratterizzato l'anno sociale 2021 di Arci Toscana è quello di essere stato il secondo anno della pandemia da Covid 19, con effetti senza dubbio più gravi, e seriamente persistenti, rispetto alla prima e seconda ondata pandemica della primavera del 2020 e dell'autunno successivo.

I circoli Arci sono rimasti chiusi per una ingiusta disposizione di legge fino a primavera 2021 inoltrata, con una profonda sofferenza delle dirigenze associative diffuse che vedevano la progressiva riapertura di altre attività e la perdurante impossibilità di dare seguito, pur a regimi ridotti, ai propri mandati sociali.

Il comitato regionale dunque ha concentrato la sua azione sulla riduzione di questa diffusa sofferenza delle basi sociali, collaborando attivamente sia con la direzione nazionale Arci sia con i comitati territoriali toscani, sia intessendo un confronto fattivo con altri comitati regionali della nostra associazione.

Grande anche l'attività di advocacy in Toscana, che ha portato alla conferma di misure da parte del governo regionale e della presidenza della giunta di grande vantaggio per le nostre basi sociali, non conseguite in altre regioni.

La possibilità di poter praticare l'asporto di cibo per le persone associate è stata una misura conseguita con impegno che ha dato respiro alla difficile situazione economica

delle basi, così come la possibilità di poter attivare progressivamente delle attività prima di quanto è successo in altre regioni d'Italia.

Questi ed altri risultati di vantaggio, come sgravi ed agevolazioni, si sono conseguiti con uno sforzo congiunto dell'intera dirigenza toscana, con un lavoro di advocacy portato avanti con costanza sul territorio e a livello regionale, con l'occupazione di ampi spazi mediatici, con l'alleanza tra soggetti del Terzo Settore toscano afflitti da problematiche consimili.

Per la prima volta nella sua storia la direzione regionale di Arci Toscana ha costituito un fondo straordinario che ha permesso di poter eliminare la quota regionale delle affiliazioni, con grande vantaggio per le basi e diffuso apprezzamento, segno di una condotta amministrativa accorta pur in una congiuntura di difficilissima gestione.

Certo le conseguenze di questa lunga chiusura sono state pesanti, soprattutto nel settore maggiormente rilevante dal punto di vista istituzionale e cioè quello del tesseramento: con i circoli chiusi e le attività azzerate per lunghi mesi, con la paura diffusa del contagio anche dopo le parziali riaperture, il tesseramento ha avuto un drastico calo.

L'Associazione si dovrà concentrare nei prossimi anni a recuperare il proprio intero patrimonio sociale e ricostruire le condizioni, in termini di numero di circoli e di associati, esistenti prima dello scoppio della pandemia.

A queste difficoltà si aggiunga anche la necessità di dare supporto al territorio nel conseguimento delle agevolazioni di stato e regionali perviste a sollievo della

condizione economica delle basi associative: uno sforzo grande che ha conseguito successi diffusi, pur nel rammarico che le somme erogate non siano state quelle attese.

Grande anche l'impegno nella interpretazione della fase della riforma, della trasmigrazione nel nuovo registro, nell'adeguamento statutario e funzionale. In tutto ciò è stato continuo il monitoraggio della situazione economica e finanziaria, riuscendo a portare avanti tutto senza scossoni pur in una situazione grave e complessa.

I settori di attività hanno moltiplicato gli sforzi per presentare una offerta di impegno delle basi alternativa, prima da remoto nei lunghi mesi di chiusura delle basi e poi in modalità nuove che hanno considerato la necessità di adeguarsi alle disposizioni in termini di controllo della diffusione della pandemia.

Il progredire delle vaccinazioni, l'introduzione dei green pass ha consentito nella seconda parte dell'anno 2021 una parziale ripresa delle attività, con un sollievo delle situazioni più gravi, ma con perduranti e diffuse situazioni di crisi.

In questo bilancio si troveranno chiaramente leggibili le conseguenze di quanto successo: sia nelle schede contabili che nelle narrazioni di settore affidate alla dirigenza ed alle diverse deleghe.

Questo secondo bilancio sociale di Arci Toscana viene prodotto con una maggiore partecipazione rispetto al primo, ma l'associazione deve coltivare l'ambizione di allargare ancora la partecipazione alla scrittura di questo testo, e renderla un momento più partecipato di quanto sia successo.

Ringrazio comunque tutte le persone che hanno trovato il tempo di dare un proprio contributo, fatto ancora più apprezzabile perché tante e pesanti sono in questa difficile congiuntura le incombenze della gestione dei propri comitati e del comitato regionale.

Ringrazio tutte e tutti quanti hanno contribuito alla redazione di questo testo e soprattutto tutte le persone che, nei diversi ruoli con cui partecipano alla molteplice diversità delle attività di Arci, hanno voluto dare il loro importante contributo alla tenuta generale della più grande associazione culturale della Toscana.



# DESCRIZIONE METODOLOGICA

Arci Toscana compone e presenta questo suo secondo bilancio sociale nell'intenzione di dare seguito agli adempimenti previsti dalle norme che regolano la vita dell'Associazione, ma anche per intraprendere un percorso che porti alla progressiva standardizzazione di un processo di composizione di questo importante strumento di rendiconto associativo. Non solo dunque per rispettare gli obblighi previsti dal Codice, ma per lavorare ad un processo di analisi che porti l'Associazione verso la composizione di un modello di bilancio sociale che si confaccia alle proprie caratteristiche, che sappia dare risposte adeguate alle singolarità specifiche di una organizzazione con caratteristiche uniche nel panorama del Terzo Settore.

Quanto si trova in questo bilancio sociale 2021 rappresenta allora un ulteriore passo di un itinerario che si suppone non concludersi con la redazione di questa seconda edizione, ma che ha l'ambizione di essere una seconda sperimentazione di autoproduzione di un modello che verrà affinato nel replicarsi delle edizioni ed al mutare delle sensibilità associative a cui sarà chiamato a dare risposte.

Questa è la seconda edizione del bilancio sociale di Arci Toscana e questo testo ha dunque delle caratteristiche di ulteriore esplorazione di possibili modalità di redazione in vista della futura definizione di un modello di rendiconto adatto agli utilizzi dell'Associazione. Questo bilancio integra e completa i testi e le schede del bilancio consuntivo 2021 redatto secondo le forme previste dalle norme vigenti e la relazione di missione redatta ad uso delle consigliere e dei consiglieri regionali.

Con questo secondo bilancio sociale Arci Toscana intende dunque evidenziare un metodo che porti nelle future redazioni un criterio metodologico in itinere, e che dunque contraddistingua la composizione del bilancio non già come episodio, pur importante, della vita associativa, ma come criterio che accompagni l'agire dei vari settori in cui si articola l'organizzazione durante l'intero anno sociale. Cimento non semplice certo, ma che dovrà essere costruito con pazienza e disponibilità da parte di tutta la dirigenza dell'Associazione e diventare routine negli anni a venire.

Nella redazione di questo secondo bilancio sociale Arci Toscana ha seguito le Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore, pubblicate con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019. L'organizzazione del presente documento, pur adattata alle caratteristiche di Arci Toscana, segue e rispetta dunque le indicazioni e le metodologie indicate nelle Linee Guida senza discostarsene.

La rendicontazione ha come riferimento temporale l'anno sociale 2020-2021, iniziato il 1 ottobre 2020 e terminato il 3° settembre 2021.

Arci Toscana si mette alla prova nella scrittura del suo secondo bilancio sociale in un momento complesso della propria vita associativa: sono ormai più di due anni che le attività sociali che caratterizzano l'identità sociale delle associazioni toscane affiliate all'Arci sono gravemente colpite dalla pandemia di Covid-19. Questo bilancio sociale tiene in conto di questa straordinaria situazione, che caratterizza e dunque definisce in maniera evidente il senso di quanto succede nel corpo

sociale.

Questo bilancio sociale è stato redatto facendo forza di una consulenza specifica assicurata dal Centro Servizi per il Volontariato Toscano (CESVOT) tramite un bando a cui Arci Toscana ha partecipato nel dicembre 2021. La consulenza ha aumentato le consapevolezze del gruppo dirigente regionale, ma è necessario riportare come le riunioni di elaborazione dei criteri e dei contenuti non siano state partecipate come atteso. Le ragioni di questa difficoltà vanno ricercate nei tempi ristretti del percorso e nella fatica denunciata dalla dirigenza diffusa toscana in un momento molto complesso per le basi sociali e le articolazioni amministrative. È dunque necessario tenere di conto con saggezza di questa difficoltà e procedere ad una revisione delle modalità di coinvolgimento dei possibili soggetti stakeholder.

Per questo l'obiettivo di Arci Toscana per le prossime edizioni che seguiranno questa seconda, è quello di migliorarne il processo di redazione e i contenuti a partire dalla definizione condivisa di un processo di elaborazione in itinere durante l'anno sociale e tramite un effettivo coinvolgimento delle dirigenze centrali e di quelle del territorio. Sarà oggetto di successiva valutazione anche la possibilità che le redazioni future, a partire da quella dell'anno sociale 2021-2022, si doteranno di un processo partecipativo della redazione dei contenuti, organizzato nei vari settori in cui si articola l'attività dell'Associazione. Dovranno essere valutate attentamente anche le possibilità di ricorrere ulteriormente a soggetti di consulenza esterna; dovrà essere infine valutata la possibilità di accompagnare il testo del bilancio sociale con un piano di comunicazione specifico, perché assuma il senso di un prodotto di comunicazione dei valori associativi di Arci e perché tramite il bilancio si possa presentare al pubblico l'offerta di impegno volontario e militanza.

Questo documento, nel rispetto delle Linee Guida ministeriali, è dunque organizzato come segue:

- ◆ **Messaggio del Presidente.**
- ◆ **Descrizione metodologica.**
- ◆ **Identità, missione, principi e valori, come emergono dalla storia dell'Associazione.**
- ◆ **Assetto istituzionale, organizzazione, sistema di governo e di controllo.**
- ◆ **La dimensione sociale, le attività dei principali settori, l'impatto sulla rete associativa regionale: la descrizione si articola in schede con una descrizione delle principali attività e degli stakeholders.**
- ◆ **I luoghi regionali dell'azione di Arci Toscana.**
- ◆ **Le risorse umane di Arci Toscana, personale e persone volontarie.**
- ◆ **La dimensione economica: le schede di bilancio.**
- ◆ **Descrizione del monitoraggio dell'Organo di Controllo.**
- ◆ **L'impatto della pandemia da Covid 19 sull'Associazione.**

# **IDENTITÀ, MISSIONE, PRINCIPI E VALORI, COME EMERGONO DALLA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE ARCI E DA QUELLA DELLA SUA ARTICOLAZIONE REGIONALE TOSCANA.**



## **DAL 1848/1921**

### **DALLE PRIME SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO AL FASCISMO:**

nella seconda metà dell'Ottocento, a seguito delle profonde modificazioni economiche e sociali conseguenti all'avvio dell'industrializzazione e alla formazione dello Stato unitario, si sviluppa il movimento associativo delle classi lavoratrici. Nascono così le prime società di mutuo soccorso e le società operaie di mutuo soccorso con gli scopi principali dell'assistenza, beneficenza e mutualità, ma ponendosi fin dal principio come punto di riferimento per la nascente classe operaia. Da questo humus nascerà a Milano, proprio per iniziativa delle S.O.M.S., la prima Camera del Lavoro.

Influenzate da ideali mazziniani, anarchici e socialisti, le S.M.S. perdono rapidamente la apoliticità delle origini, anche se, in assenza di una linea politica comune, alcune si dedicano esclusivamente alla beneficenza e al mutuo soccorso, mentre altre scelgono anche di impegnarsi attivamente a fianco dei lavoratori nella loro battaglia contro lo sfruttamento. Basandosi su principi quali la mutualità, la giustizia e la libertà, le S.M.S. diventano soggetti essenziali per la creazione di luoghi di ritrovo, di cultura, di istruzione e di formazione politica favorendo, nel nascente proletariato, la presa di coscienza della propria condizione sia politica che sociale. Tra gli impegni più importanti e più diffusi fra le S.M.S. sono da ricordare le campagne di istruzione e alfabetizzazione degli operai.

Un primo tentativo di coordinarsi a livello nazionale viene realizzato, con scarsi risultati, nel 1899, con la costituzione della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso. Nei primi vent'anni del 1900 il movimento associativo si sviluppa e si diversifica con la costituzione di circoli ricreativi, culturali e sportivi.

Nascono in questo periodo, in particolare in Toscana, le case del popolo, nuove forme di sodalizio fra lavoratori che riunificano i diversi ruoli svolti dalle S.M.S.; sedi destinate non solo all'organizzazione politica, ma anche luoghi di ricreazione dove i lavoratori possano

trascorrere le loro domeniche e le ore libere dal lavoro.

Negli anni della Grande Guerra lo sviluppo dei movimenti associativi viene inevitabilmente rallentato, tuttavia i circoli culturali, le case del popolo e le S.M.S. sono impegnati in una campagna contro la guerra e nel contempo in tutte le sedi si promuovono aiuti ed assistenza per i cittadini, per i soldati e per le loro famiglie.

## **1922/1944**

### **IL PERIODO FASCISTA:**

L'avvento del fascismo è contrassegnato da una vasta azione che mira a distruggere tutti i movimenti di libero associazionismo ed alla loro progressiva integrazione (con le buone ma soprattutto con le cattive maniere) nel sistema fascista. Il nuovo regime, prima di abrogare tutte le libertà individuali, toglie alle organizzazioni dei lavoratori le loro sedi politiche, sindacali e associative. Il fascismo, nonostante si trovi di fronte ad una tenace resistenza, riesce a far chiudere o trasformare in "Case del Fascio" quasi tutte le sedi dell'associazionismo. Nel febbraio del 1921, lo citiamo come esempio, viene sgomberata dai Carabinieri con l'ausilio dell'artiglieria la sede della Società di Mutuo Soccorso di Scandicci. L'accusa di svolgere attività sovversive, la connivenza e l'intervento degli apparati dello Stato facilita l'espulsione dei lavoratori dalle sedi, delle quali sono legittimi proprietari e porta, nel 1924, ad un Decreto Legge per lo scioglimento delle S.M.S. e delle associazioni di questo tipo. Il colpo decisivo con cui la gerarchia fascista riesce a trancare ogni resistenza viene portato nel 1926 con le Leggi Speciali e la costituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, organo questo predisposto ad assorbire nella struttura fascista tutte le forme di associazionismo.

## **1945/1957**

### **DALLA LIBERAZIONE DAL NAZIFASCISMO ALLA NASCITA DELL'ARCI:**

Con la liberazione dell'Italia dal nazifascismo rinasce la possibilità per i cittadini di auto-organizzarsi in associazioni politiche, culturali, sportive, ricreative. In questo contesto vengono recuperate anche le esperienze effettuate dai lavoratori a partire da fine ottocento, compreso il recupero del patrimonio culturale e immobiliare legato a quella fase della storia nazionale, traumaticamente interrotta dal fascismo. I cittadini, i lavoratori sono impegnati nel restauro e nella ristrutturazione degli immobili usciti fatiscenti dall'incuria e dalla guerra.

La volontà di creare centri di vita democratica si esprime attraverso una grande mobilitazione che comporta sottoscrizioni e lavoro volontario, nonostante le cattive condizioni economiche.

Lo slancio entusiastico del dopo-fascismo non consente una sufficiente riflessione sui problemi legali, come quelli della regolarizzazione delle proprietà delle sedi sociali riconsegnate dai Comitati di liberazione; non si considera che, con la caduta del fascismo, i beni immobili del regime e delle associazioni, in quel periodo create, sono passati allo Stato. Ciò produce una situazione di incertezza del diritto che consentirà allo Stato, ai suoi organi di polizia e al Governo di avviare una azione multiforme contro il movimento associativo, specialmente quando questi è di matrice progressista e di sinistra. Già dal febbraio del 1945 l'Intendenza di Finanza comincia a reclamare come propri molti locali consegnati all'Associazionismo,

riesce a sfrattare o a chiedere affitti consistenti alle forze sociali che vi sono insediate. Non sono molti i circoli che riescono ad anticipare l'azione di rivalse dello Stato chiedendo al Tribunale la convocazione dell'Assemblea dei soci per procedere all'annullamento della "donazione" forzata fatta a suo tempo dal fascismo.

Sempre nel '45, nella seconda metà dell'anno, attraverso decreti, era stato deciso il futuro assetto di due importanti organizzazioni: l'OND (l'Opera Nazionale Dopolavoro, creata in periodo fascista) era stata denominata ENAL sotto la direzione di un Commissario di nomina governativa, il CONI era passato dalle dipendenze del Partito Nazionale Fascista a quella del Consiglio dei Ministri, senza modifiche alla legge istitutiva del 1942. Verso la fine del 1947 si consuma la rottura, a livello governativo, dell'unità antifascista, che produrrà conseguenze a cascata in tutte le organizzazioni unitarie.

Sono le prime conseguenze della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi. Dopo le elezioni del 18 aprile si succedono governi centristi forti. Lo Stato si accanisce contro i circoli della sinistra.

La censura contro il mondo della cultura riprende ad agire.

È in questo contesto che, mentre le sinistre cercano di conservare l'unitarietà del movimento circolistico nell'ENAL, puntando alla sua democratizzazione, prima i cattolici, poi i repubblicani, costituiscono proprie organizzazioni del tempo libero: nascono le ACLI, l'ENDAS, la GIAC e altre, alle quali vengono riconosciuti tutti i benefici di legge e concessa l'utilizzazione di impianti e attrezzature appartenenti all'ENAL.

## 1958/1960

### LA NASCITA DELL'ARCI E L'ATTIVITÀ DI DIFESA DEL MOVIMENTO CIRCOLISTICO:

Nel 1955 il Ministro Scelba firma il nuovo statuto dell'ENAL, che non accoglie nessuna delle istanze di sua democratizzazione. Matura così l'idea di costituire una organizzazione nazionale di tutti i circoli, case del popolo, S.M.S. che si riconoscono negli ideali e nei valori democratici e antifascisti. In alcune province italiane si formano alleanze tra i circoli e nel 1956 si costituiscono in *"Alleanza per la ricreazione popolare"*.

Un comitato nazionale di iniziativa promosso con particolare vigore dai circoli di Bologna, Firenze, Novara, Pisa e Torino indice il convegno *"per una convenzione nazionale della ricreazione"*. Il convegno si svolge a Firenze e discute un documento preparato dal *"Comitato d'iniziativa"* dove viene constatato che *"manca un organismo nazionale il quale, al di sopra di ogni interesse di parte e compreso delle più profonde aspirazioni civili e culturali del popolo, rappresenti l'espressione democratica di quanto di vitale esiste in questo campo. Manca cioè una organizzazione unitaria per la ricreazione dei lavoratori..."*.

La convenzione nazionale approva lo Statuto della Costituenda Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI) ed elegge un Consiglio direttivo nazionale di 35 membri che rimarrà in carica fino alla convocazione del congresso nazionale.

La Convenzione Nazionale è, nei fatti, il primo congresso nazionale dell'ARCI.

# 1961/1967

## DA MOVIMENTO DI DIFESA A ORGANIZZAZIONE CULTURALE:

La decisione di dar vita ad una organizzazione unitaria nel campo culturale e ricreativo non è solo legata al desiderio di contrastare le tendenze centralizzanti dell'ENAL e di competere con la vasta azione svolta dai circoli confessionali e con le iniziative ricreative dei grandi complessi aziendali, ma anche allo sviluppo, iniziato verso la metà degli anni '50, di nuove possibilità di utilizzo del tempo libero.

L'attività delle case del popolo era allora caratterizzata dal lavoro partitico-sindacale e da iniziative promosse da "comitati per divertimenti".

L'attenzione principale era rivolta alla difesa delle sedi "popolari" dal rischio dell'esproprio e dalle incursioni degli organi di polizia che tendono a contestarne, anche, licenze e attività (a volte aiutati in questa azione repressiva anche dall'ENAL).

Le forze della sinistra, costrette in posizione difensiva, stentano a sviluppare una sufficiente sensibilità culturale verso i problemi del tempo libero.

Si tenga presente inoltre la condizione di attacco concentrico portato da tutti gli organi dello Stato ai circoli. Il tentativo di arricchire la capacità di iniziativa culturale dell'associazione inizia con la preparazione da parte dell'ARCI, assieme alla "Società Umanitaria" di Milano di un convegno sul tempo libero.

L'Umanitaria, diretta da Bauer, ha una storia incentrata sul rapporto con la cultura europea.

Al convegno partecipano intellettuali importanti come lo stesso Bauer, Mario Spinella, Doumazdier (sociologo francese). L'ARCI cerca anche di costruire, attraverso l'Umanitaria, un tavolo di incontro con le ACLI, che infatti parteciperanno al Convegno: è la prima occasione di incontro e dibattito con le ACLI.

# 1968/1971

## I CIRCUITI ALTERNATIVI E L'ESPANSIONE DELL'ASSOCIAZIONE:

In questo periodo la vita dei circoli e delle case del popolo risente dei mutamenti profondi in atto nel Paese. Il cosiddetto "miracolo economico", pur caratterizzato da profondi squilibri, sperequazioni e contraddizioni economico-sociali, determina tuttavia un notevole sviluppo produttivo e l'espansione del lavoro terziario.

Aumenta il reddito pro-capite ed aumentano i consumi, in particolare quelli dei beni durevoli.

L'espandersi della motorizzazione privata e la televisione hanno conseguenze dirette sulle abitudini e sul costume della gente modificandoli sensibilmente. Le trasformazioni tecnologiche da una parte e la ripresa del movimento sindacale dall'altra, portano alcuni risultati a favore dei lavoratori, come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e l'aumento dei salari fortemente corrosi dalla rapida crescita dell'inflazione.

L'ARCI è impegnata a favorire l'apertura delle case del popolo al nuovo rappresentato dai giovani.

Si formano le commissioni giovanili ed in alcuni casi veri e propri circoli autonomi giovanili all'interno delle case del popolo, talvolta in contrapposizione ai consigli direttivi delle stesse. La campagna di solidarietà con il popolo vietnamita segna un altro momento significativo di impegno del movimento associativo di quegli anni.

Nello stesso periodo l'ARCI, oltre a reagire alla repressione e agli espropri delle proprie sedi territoriali con la costruzione e l'apertura di nuovi circoli e case del popolo, comincia

il suo vero lavoro culturale. Già verso la fine del 1960 era stata costituita la Cineteca e cominciava a consolidarsi un lavoro nel Cinema.

Nel maggio 1961, con un convegno organizzato a Firenze, l'ARCI avvia un processo di elaborazione teso a sviluppare una propria iniziativa capace di contribuire al superamento della separazione esistente nel paese fra "la cultura dei semplici" e "la cultura degli intellettuali".

In quel contesto promuove una importante riflessione sulla definizione di "tempo libero", "tempo di non lavoro" e contemporaneamente un confronto e approfondimento con l'elaborazione teorica riferita a quel tema.

Siamo nel periodo in cui il teatro italiano viene fruito solo da un ristretto ceto sociale; la censura imperversa sulla produzione culturale di massa (cinema, musica, TV, ecc.); la scuola media obbligatoria diventa norma di legge solo nel 1962. Nel 1961 viene costituita l'ARTA (Associazione dei radio teleabbonati) con la quale inizia l'azione per arrivare alla riforma dalla RAI (la TV è sotto il controllo diretto del Governo e, in particolare, della DC).

Nel 1962 l'ARTA costituisce centri d'ascolto e il premio per le migliori produzioni televisive, che le consentiranno tra l'altro un rapporto positivo con gli operatori del settore.

Non si dimentichi che la prima rilevazione sui tempi di occupazione del telegiornale, da parte dei partiti di governo, e lo studio di semiologia dei messaggi televisivi condotto da Umberto Eco, viene effettuata dal SAP, gruppo di ascolto ARCI di Bologna.

Nel 1966, il IV Congresso stabilisce che l'ARCI può dar vita a proprie Associazioni in settori specifici dell'attività culturale o ricreativa. Nel 1967 viene costituita l'UCCA e comincia il lavoro di costruzione di ARCI Sport che porterà, negli anni successivi, alla nascita di ARCI Caccia e di ARCI Pesca.

Nell'agosto del 1967, anche grazie all'impegno di Pietro Nenni, allora vicepresidente del Consiglio dei Ministri, giunge il riconoscimento ministeriale, mentre l'Associazione sta discutendo l'organizzazione di una struttura di servizio impresariale per gruppi teatrali di base presenti nell'ARCI o collegati ad essa.

È per questo che, a Prato, viene organizzato un convegno, al quale partecipa anche Dario

Fo, per discutere come agire per superare la grave chiusura elitaria e tradizionalista del teatro italiano.

L'ARCI affronta il biennio '68-'69 forte di una elaborazione che la rende sensibile e ricettiva alle tematiche che il movimento giovanile, poi operaio, di quegli anni porteranno avanti.

Per certi versi si potrebbe dire che l'ARCI anticipa parte delle argomentazioni critiche contro la "cultura borghese" e a favore di una crescita culturale di massa.

Il giudizio che l'ARCI esprime, già a metà degli anni sessanta, è deciso e pesantemente critico verso il mercato e l'industria culturale di quegli anni.

Nel cinema porta avanti una proposta di riforma, critica fortemente la distribuzione commerciale, continua la sua battaglia contro la censura. In campo teatrale, già da alcuni anni ha promosso la nascita di gruppi teatrali (in particolare a Firenze e Perugia) e di un nuovo pubblico fuori dalle sedi canoniche.

Il Convegno di Prato del 1967 registra l'incontro fra le formazioni e gli operatori teatrali cresciuti attorno all'ARCI, le esperienze di nuovo teatro, tra cui quella di Dario Fo, da poco avviata a Milano in collaborazione con l'ARCI della città.

Nasce da questo clima e da questi rapporti l'esperienza del circuito teatrale alternativo e si sviluppa la stagione dei cineforum. Un'altra esperienza di grande interesse nell'azione culturale dell'ARCI, seppure limitatamente ad alcune zone del paese, è quella che nasce attorno ai limiti della scuola dell'obbligo.

Dal 1968, anche grazie al contributo che viene dalle analisi di Don Milani, alcuni Comitati e circoli ARCI, soprattutto in Toscana e, in particolare Firenze, sperimentano forme di doposcuola.

10 A appena sei anni dall'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni di età, l'istituzione scolastica appare impreparata a rendere effettivo questo diritto, emarginando molti ragazzi

, quasi sempre di estrazione operaia o contadina.

L'ARCI passa, rapidamente, dall'idea di estendere i doposcuola alla costruzione di occasioni e sedi di iniziativa per e con i ragazzi, capaci di fornire stimoli e esperienze che la scuola non può dare loro.

In un Convegno immediatamente successivo, a Firenze, nasce la proposta di costruire un movimento dei ragazzi.

# 1971/1978

## **I MOVIMENTI STUDENTESCHI E DEI LAVORATORI E LA PROGRAMMAZIONE CULTURALE SUL TERRITORIO:**

Nel 1971 aderiscono all'ARCI 3300 circoli e case del popolo a livello nazionale.

Il tesseramento sfiora i 600.000 soci. In un clima di reazione ai grandi movimenti studenteschi e operai degli ultimi anni '60 e dei primi anni '70 vanno collocati anche gli attacchi fascisti ad alcune case del popolo alla fine del 1972.

Tra quelle prese di mira dal teppismo fascista e danneggiate seriamente ricordiamo quelle di Sesto San Giovanni (MI), Rufina (FI) e Pisa.

Il movimento circolistico è impegnato in grandi campagne politiche, di impegno civile e di solidarietà, attraverso migliaia di manifestazioni organizzate dai circoli contro il golpe cileno o per sostenere la battaglia referendaria a favore della legge per il divorzio.

Nel frattempo, con la costituzione delle regioni e la conseguente abolizione dei cosiddetti "enti inutili", viene avanzata la proposta formale dell'abolizione dell'ENAL, sancita dal parlamento con la legge del 21/10/78. Si consolida in questi anni il rapporto unitario con Acli e Endas.

Insieme le tre più importanti associazioni italiane daranno vita a esperienze unitarie molto significative.

Tra queste la raccolta di firme per l'abolizione dell'Enal e la costituzione nel 1972 del C.I.C.A., comitato interassociativo circoli aziendali.

Nel 1973 il fatto di vita interna più importante, l'unificazione tra ARCI e UISP, centrale di cultura, tempo libero e sport.

L'associazione continua a essere un punto di riferimento importante per i movimenti di lotta di quel periodo, soprattutto sul terreno culturale.

Prosegue il suo impegno per la democratizzazione della cultura attraverso nuovi strumenti e progetti.

Dalla esperienza e dalla critica al circuito alternativo si passa alla proposta della programmazione culturale sul territorio, nel tentativo di coinvolgere nella socializzazione della cultura gli enti locali, profondamente rinnovati nelle elezioni del 1976.

# **METÀ DEGLI ANNI '70**

## **CREAZIONE DEL COMITATO REGIONALE TOSCANO.**

È in questo periodo, agli inizi degli anni '70 che l'associazione decide di dare finalmente seguito alla propria articolazione in comitati regionali.

Questo succede in occasione della istituzione delle regioni secondo la legge 16 maggio 1970, n. 281, legge ordinaria della Repubblica Italiana con cui si è dato avvio al processo di decentramento amministrativo in Italia previsto dall'articolo 5 e dall'articolo 118 della Costituzione italiana.

La creazione dei comitati regionali si deve all'opera ed alla cura di Orazio Barbieri, fiorentino e fondatore dell'Associazione, che nella sua opera biografica "la Fede e la Ragione" ricorda il senso di questo incarico e di questo lavoro.

Si dà quindi inizio alla creazione dei comitati regionali Arci.

Il comitato regionale toscano prende vita alla metà degli anni Settanta.

# **1979/1988**

## **IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO NELLA SECONDA FASE DELL'ITALIA REPUBBLICANA.**

La prima metà degli anni '80 è caratterizzata dall'impegno dell'associazione (dal congresso del 1976 si chiama ARCI, associazione di cultura, sport e ricreazione) nel sollecitare e promuovere la nascita di nuovi soggetti associativi sulla base dei valori propri della sua storia.

Lo slogan è "creare aggregazione ovunque esprimiamo opinioni, esprimere opinioni ovunque aggregiamo".

Da questo fermento nascono numerosi soggetti associativi, alcuni dei quali, oggi completamente autonomi, sono ancora protagonisti determinanti della nostra società civile. Altre esperienze riconfluiranno invece dentro l'ARCI.

Si tratta, ricordandole in modo sommario per capire l'attivismo di quegli anni, della Lega Ambiente e del suo giornale Nuova Ecologia, della LEID, lega emittenza democratica, dell'ARCI KIDS, dell'ARCI GAY, dell'ARCI DONNA, dell'ARCI RAGAZZI, dell'ARCI GOLA, dell'ARCI MEDIA.

I loro nomi dicono già quali sono stati i terreni di impegno dell'Associazione in quel periodo. Aggiungiamo a questi solo alcune, tra le tantissime esperienze di lavoro e mobilitazione di quegli anni: dai concerti di Patti Smith e Lou Reed che riaprono la stagione dei grandi concerti dopo la chiusura nelle case negli anni del terrorismo, alla mobilitazione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto dell'Irpinia, dall'impegno pacifista, a partire dalla III marcia della Pace Perugia-Assisi, Matite per la pace, Comiso, alla I Biennale dei giovani artisti di Barcellona.

Nell'86 l'associazione cambia ancora modello organizzativo, trasformandosi in confederazione di associazioni autonome.

A completare questo mosaico di associazioni autonome, con una storia comune (Uisp, ArciCaccia, Lega Ambiente, Arci Gay, Arciragazzi, Movimento Consumatori e altre), che aderiscono e costituiscono la Confederazione ARCI, nasce nel 1987 ARCINOVA.

# 1989/1994

## GLI ANNI DEI MOVIMENTI E L'ESPLOSIONE DEI SOGGETTI ASSOCIATIVI:

Nella seconda metà degli anni '80 l'associazione vive quindi un pò ripiegata su se stessa alla ricerca di un nuovo modello organizzativo.

Nonostante ciò essa continua a essere un luogo, spesso insostituibile, di aggregazione e di partecipazione per la gente, svolgendo un ruolo positivo per la tenuta democratica e per la difesa dei valori nei difficili anni '80, caratterizzati dalla cultura dell'omologazione, del rampantismo e dell'egoismo.

L'iniziativa culturale dell'ARCI prima e di ARCINOVA poi raggiunge nella fine degli anni '80 livelli elevati. Alcuni progetti che caratterizzano l'impegno dell'associazione in questi anni assumono importanza di livello nazionale ed europeo.

All'inizio degli anni '90, con il crollo dei sistemi del cosiddetto "socialismo reale", si apre una fase politica completamente nuova.

Lo scontro politico cambia connotati, la vicenda di Tangentopoli apre la strada ad ulteriori cambiamenti, entra in crisi il ruolo di rappresentanza del sistema dei partiti e delle stesse istituzioni. Le grandi modificazioni dello scenario nazionale e internazionale disegnano nel volgere dei primi anni '90 un contesto completamente nuovo in cui assume sempre più importanza il ruolo che l'associazionismo democratico può autonomamente svolgere nell'aggregare le forze più sane ed oneste della società.

ARCI confederazione, col suo congresso del 1989, intitolato non a caso "per una cultura europea della solidarietà e delle differenze" e ARCINOVA, innestata nel corpo vivo della comunità, reagiscono naturalmente e ognuna nel proprio ruolo a queste nuove sfide che i grandi cambiamenti in atto lanciano, approdando ad una volontà di rinnovamento che parte anzi tutto dal recupero dei valori originari del suo patrimonio associativo: la solidarietà, la mutualità, lo scambio e la sperimentazione culturale, la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini alla vita democratica.

Un processo che si fonda sul pieno recupero delle funzioni storiche dei circoli, strutture portanti del sistema ARCI.

Una rete di luoghi di partecipazione consapevole dei cittadini che opera per la promozione umana e civile degli individui attraverso le esperienze collettive.

Tale processo di rinnovamento si concretizza nella riunificazione dei tanti settori di impegno sociale, di solidarietà, di apertura di nuove forme di cooperazione e di relazioni internazionali, di lotta all'esclusione sociale, all'emarginazione e al razzismo con la tradizione di vita democratica e di rapporti di mutualità su cui vivono i circoli, insomma con i valori che sono il codice genetico dell'esperienza associativa.

# 1994/2021

## GLI ANNI DI ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE E DI ASSOCIAZIONE ARCI.

Nel 1994 inizia il percorso che porta alla costituzione di “ARCI- Nuova Associazione“, soggetto sociale che nasce dalla sintesi di due idee guida del movimento associativo italiano come mutualità e solidarietà, e fonda sui valori di una lunga esperienza associativa un progetto di reale partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, di riforma, ma con al centro la persona, del sistema del welfare, di promozione di una società civile in grado di proporre giuste ipotesi di convivenza alle tante comunità che la compongono.

L’eredità dell’ARCI, così com’era nata nel 1957, si esprime oggi in “ARCI – Nuova Associazione“, dove sono confluite alcune esperienze di ARCI confederazione (arcisolidarietà, solidarietà internazionale ecc.) e ARCINOVA, sua struttura portante.

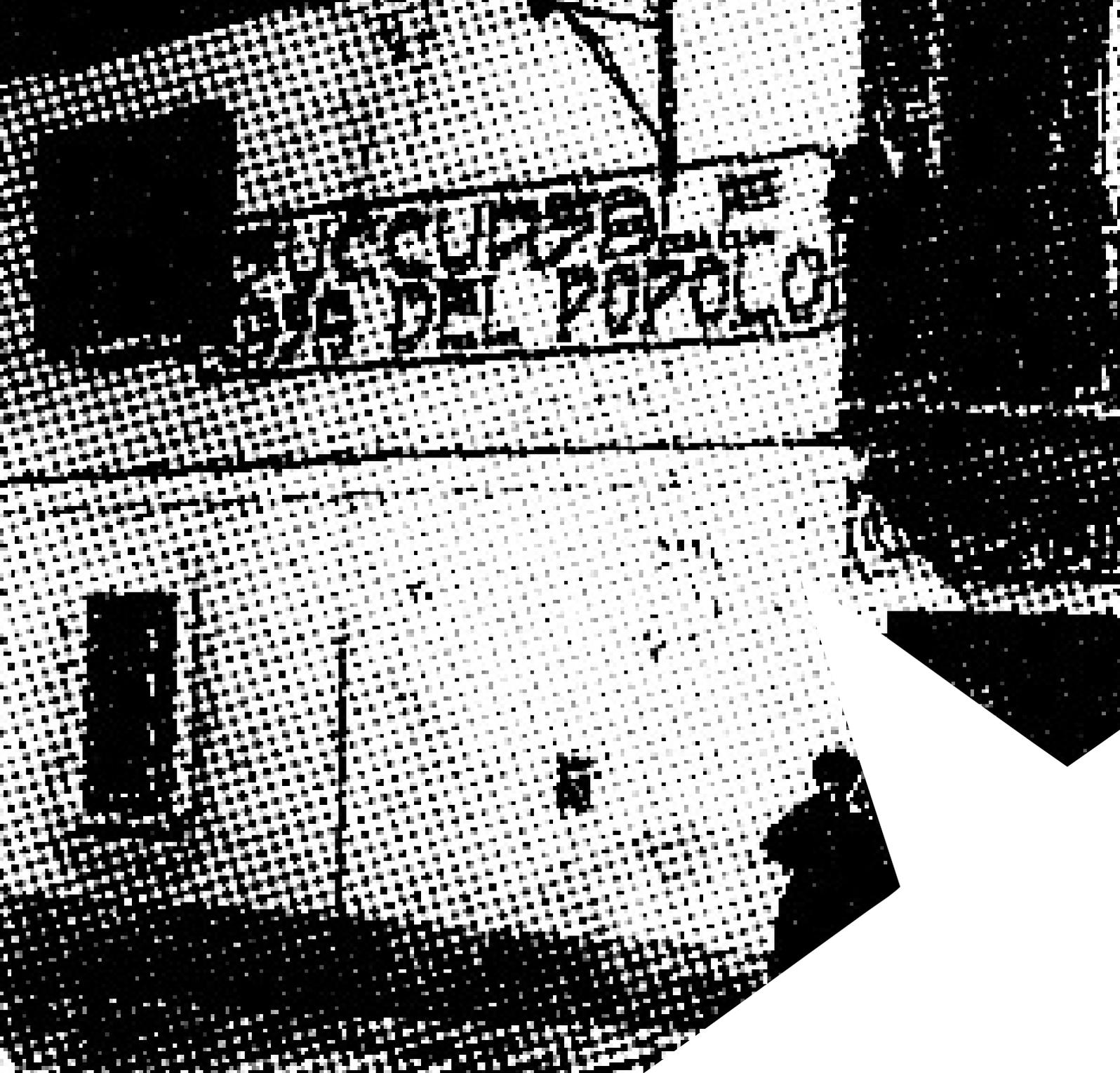
Il mondo delle esperienze associative a cui ARCI ha dato vita nella sua storia, come Lega Ambiente, Arci Gay, ArciRagazzi, Movimento Consumatori e altre, e di quelle con cui ha condiviso un percorso come l’UISP, sono oggi legate da un patto federativo, aperto ad accogliere altre esperienze, provenienti da altre storie associative.

Dal 2006 l’Archi trasforma la propria denominazione da “ARCI Nuova Associazione” in “Associazione ARCI”.

Di conseguenza cambia denominazione anche l’articolazione regionale toscana che assumerà il nome di Arci Toscana e, dal 2019, Arci Comitato Regionale Toscano APS ONLUS seguendo i principi della riforma del Terzo Settore Italiano.

Dal marzo 2020 anche l’Associazione viene investita dalle conseguenze della pandemia da covid 19: per la prima volta dalla Liberazione i circoli vengono chiusi per contrastare il dilagare della malattia.

Si apre una fase di gravi difficoltà che si protrae per l’intero 2021.



# ASSETTO ISTITUZIONALE, ORGANIZZAZIONE, SISTEMA DI GOVERNO E DI CONTROLLO.

## QUALCHE NUMERO:

Arci Toscana è una articolazione territoriale regionale di ARCI, si costituisce come ente autonomo.

Nel suo territorio regionale di competenza, quello della Regione Toscana, agiscono 16 comitati territoriali, e questo ne fa il comitato regionale italiano di Arci con maggiore numero di articolazioni territoriali.

Nel perimetro di competenza di Arci Toscana agiscono 1050 circoli e case del popolo affiliate ad Arci: questo fa di Arci Toscana il comitato regionale con maggiore numero di circoli affiliati. I circoli toscani sono frequentati da circa 150.000 socie e soci, cosa che fa del sistema Arci della Toscana il secondo d'Italia per numero di persone tesserate.



Numero di socie e soci



Numero di circoli affiliati

## 2020/2021



Numero di socie e soci



Numero di circoli affiliati

## 2019/2020

# I COMITATI PROVINCIALI E TERRITORIALI:

I 16 comitati provinciali e territoriali toscani coprono tutto il territorio regionale e le sue 10 province.

I circoli archi sono presenti nella maggioranza dei comuni toscani.

Per questo Archi in Toscana è una associazione popolare di massa e la più grande associazione culturale della Regione.

I comitati territoriali e provinciali toscani sono:

- ◆ Massa Carrara.
- ◆ Lucca Versilia.
- ◆ Pisa.
- ◆ Valdera.
- ◆ Valdarno Inferiore (Cuoio).
- ◆ Empolese Valdelsa.
- ◆ Firenze.
- ◆ Pistoia.
- ◆ Prato.
- ◆ Livorno.
- ◆ Bassa val di Cecina.
- ◆ Piombino, Elba Val di Cornia.
- ◆ Grosseto.
- ◆ Valdarno.
- ◆ Siena.
- ◆ Arezzo.

# IL SISTEMA DI GOVERNO.

## IL SISTEMA DI GOVERNO SI ARTICOLA SECONDO LO STATUTO DI ARCI TOSCANA.

### IL CONGRESSO REGIONALE

ogni quattro anni viene convocato il congresso secondo un regolamento approvato dal Consiglio Regionale. Al congresso partecipano le persone delegate dai congressi dei comitati territoriali e le persone delegate in rappresentanza della dirigenza regionale uscente. Durante il congresso regionale si assumono decisioni ed indirizzi utili alla vita dell'Associazione: si elegge il consiglio regionale, il collegio dei garanti; si discute e si approva il documento di indirizzo congressuale, si discutono e si approvano gli indirizzi congressuali nazionali; si eleggono le persone rappresentanti il territorio toscano al congresso nazionale. Il prossimo congresso si svolgerà nella seconda metà di ottobre del 2022.

### IL CONSIGLIO REGIONALE

è l'organo di maggiore potere dell'ordinamento dell'associazione e ne stabilisce la vita tra un congresso e l'altro. Tra le sue maggiori funzioni ci sono: elezione della persona che assume la carica di presidente; ratifica della presidenza regionale su indicazione della/del presidente; nomina della persona incaricata della revisione unica dei conti; discute e approva i bilanci e il regolamento del tesseramento. Attualmente è composto da 70 persone.

### LA/IL PRESIDENTE

eletto dal Consiglio Regionale, rappresenta legalmente l'Associazione, assicura il coordinamento delle attività, convoca e presiede le riunioni degli organismi sociali regionali.

### LA PRESIDENZA REGIONALE

la presidenza regionale è l'organo di amministrazione del Comitato Regionale, assicura

la continuità del governo dell'associazione, organizza per settori di attività il lavoro, discute e presenta al consiglio i bilanci e il regolamento del tesseramento. Attualmente è costituita da 9 persone.

#### **IL COLLEGIO DELLE/DEI GARANTI**

è un organo di garanzia ed ha il compito di assicurare chiarezza nell'interpretazione delle norme sociali, dello statuto, dei regolamenti; ad esso è affidata la soluzione delle controversie. Attualmente è costituito da 3 persone, più due supplenti-

#### **IL REVISORE UNICO DEI CONTI**

il revisore unico dei conti svolge la funzione di verifica e controllo delle prassi gestionali ed amministrative dell'Associazione ed esprime pareri a proposito, obbligatori in sede di approvazione di bilancio.

#### **L'ASSEMBLEA DELLE/DEI PRESIDENTI**

è un importante luogo di consultazione politica previsto dallo statuto di Arci Toscana. Non si tratta di un organismo ma di un collettivo a cui lo statuto dà compiti di consultazione di indirizzo, a supporto del lavoro della presidenza regionale e del presidente.

## DI SEGUITO LO SCHEMA DEGLI ORGANISMI REGIONALI:

◆ **PRESIDENTE REGIONALE:** Gianluca Mengozzi

Presidenza Regionale:

◆ Lorenzo Ballini, **SUPPORTO AL SETTORE CULTURA**

Stefano Carmassi, **RESPONSABILE SVILUPPO ASSOCIATIVO, MEMORIA E ANTIFASCISMO, BENI COMUNI, AMBIENTE E PAESAGGIO**

◆ Federica Etori, **RESPONSABILE SOCIALE**

◆ Simone Ferretti, **RESPONSABILE IMMIGRAZIONE E ANTIRAZZISMO**

◆ Gianluca Mengozzi, **RESPONSABILE POLITICHE ECONOMICHE, COMUNICAZIONE E IDENTITÀ, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E PACE, CULTURA**

◆ Marco Mini, **RESPONSABILE TUTELA ASSOCIATIVA**

◆ Serenella Pallecchi, **RESPONSABILE LEGALITÀ E ANTIMAFIA SOCIALE**

◆ Maria Chiara Panesi, **RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE, TESSERAMENTO E DIRITTI CIVILI**

◆ Gaetano Spagnuolo, **RESPONSABILE POLITICHE GIOVANILI**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO:** Daniele Toni

20 **ORGANO DI CONTROLLO:** dott. Michele Agostini

**CONSIGLIO REGIONALE AL 31 DICEMBRE 2021:** Andrei Marco – Bardazzi Roberta – Bicchi Franco – Bini Silvia – Bozzi Stefania – Cardelli Pietro – Carmassi Stefano – Cassol Roberto – Cavaciocchi Enrico – Cocilova Carla – Cocollini Francesca – Coppola Sergio – Corso Giuseppe – Crini Daniele – D’Ippolito Diego – Di Pasquale Roberta – Etori Federica – Ferretti Simone – Fichi Veronica – Forconi Jacopo – Franci Marzia – Frediani Marzia – Gagliano Emanuele – Gasperini Stefano – Giovannini Francesca – Giusti Matteo – Gorini Chiara – Guerri Viorica – Guida Veronica – Iacopozzi Francesca – Licheri Paola – Liscia Elvira – Lisi Ivo – Lo Sauro Manfredi – Lotti Gian Marco – Lucchesi Donata – Madrigali Alberto – Maggi Annalisa – Martini Manuela – Masoni Alessandro – Mazzinghi Luca – Melani Giulia – Mengozzi Gianluca – Mini Marco – Musina Manuela – Naldi Sara – Naldini Susanna – Nesti Mattia – Novino Giuseppe – Pallecchi Serenella – Panesi Maria Chiara – Peruzzi Giulia – Picinotti Marco – Pineschi Gianfranco – Riccardi Adriana – Rinzivillo Salvo – Romizi Francesco – Rossi Angela – Salerno Genny – Salvadori Chiara – Scalese Ernesto – Simoni Cinzia – Solimano Marco – Sorrentino Carlotta – Spagnuolo Gaetano – Spalletti David – Testa Ilaria – Vecoli Jan – Vessicchelli Alessandro – Zinanni Alberto

**COLLEGIODELLE/DEIGARANTI:** Ballini Lorenzo – Bartaloni Cesare – Pineschi Vittorio **SUPPLENTI:** Balatresi Luigi – Borgogni Mauro

**ASSEMBLEA DELLE/DEI PRESIDENTI DEI COMITATI TOSCANI:** partecipano alle riunioni dell’Assemblea le/i presidenti dei comitati o persone in loro rappresentanza tra coloro che compongono le segreterie dei comitati territoriali e provinciali; per consuetudine consolidata l’Assemblea viene convocata con la partecipazione delle persone componenti della presidenza regionale.

# **LA DIMENSIONE SOCIALE, LE ATTIVITÀ DEI PRINCIPALI SETTORI, L'IMPATTO SULLA RETE ASSOCIATIVA REGIONALE: LA DESCRIZIONE È ORGANIZZATA TRAMITE SCHEDE TEMATICHE DELLE ATTIVITÀ IN CUI SI ARTICOLA L'AZIONE DEL COMITATO REGIONALE ARCI.**

Questa presentazione di esempi delle principali attività svolte da Arci Toscana nel 2021 non ha l'ambizione di esaurire la complessa e multiforme varietà di iniziative in cui si articola l'azione del Comitato Regionale.

Descrivere le attività svolte tramite schede esemplificative è più efficace che attardarsi in esemplificazioni astratte: quest'ultime infatti potrebbero essere percepite come difficili da comprendere per coloro che non conoscono il sistema complesso in cui si articolano le attività del comitato regionale.

Le schede hanno l'obiettivo di fornire una impressione sufficientemente completa sulle attività salienti dell'anno della nostra organizzazione, evidenziandone i principi fondanti, i valori identitari, le strategie di azione, gli ambiti territoriali e regionali coinvolti ed infine i beneficiari.

La presentazione di schede descrittive redatte da chi riveste la responsabilità di settore ha il pregio di riassumere voci diverse attorno ad un unico obiettivo: eventuali differenze di metodo nella rappresentazione debbono essere avvertite dunque come una ricchezza espressiva e non come un limite metodologico.

Si tratta dunque di un mosaico che, nella sua parzialità, riesce sicuramente a fornire una decisa impressione generale sulle attività di Arci Toscana e sull'impatto prodotto dalle diverse aree di lavoro, ma non esaurisce la casistica di azioni e risultati di una organizzazione che fa del suo essere generalista e multidisciplinare una propria ragion d'essere identitaria.

## DI SEGUITO DUNQUE LE SCHEDE TEMATICHE SELEZIONATE PER IL BILANCIO SOCIALE 2021:

### **A** TESSERAMENTO.

L'attività del settore Tesseramento è stata segnata da un ascolto attivo del territorio, attraverso cui sono state raccolte caratteristiche, bisogni e priorità talvolta molto diverse tra loro, necessarie per comporre una fotografia puntuale su scala regionale, individuare punti di equilibrio e per procedere all'individuazione di indirizzi strategici di politica associativa. Il lavoro si è strettamente intrecciato con lo sviluppo associativo, sia nella costruzione di strumenti operativi da consegnare ai comitati per sostenere il nuovo associazionismo, sia nell'ideazione di nuove sperimentazioni.

In tal senso va la prosecuzione della sperimentazione sul tesseramento giovanile, individuata come priorità su scala regionale, accompagnata da un lavoro per codificare modalità omogenee per la gestione della stessa e da una campagna di comunicazione dedicata. Il settore si è occupato di curare l'armonizzazione delle prassi legate al tesseramento sui diversi territori e di definire procedure standard a livello regionale.

La gestione della fase Covid ha visto impegnato il settore con un programma di sessioni intenso nell'adozione di interventi straordinari volti a costruire leve economiche/finanziarie per l'avvio della campagna e nello stanziamento risorse straordinarie di concerto con le politiche economiche. Il settore ha infine sistematizzato la condivisione degli spaccati territoriali come momento collettivo nei lavori del gruppo di lavoro.

Il lavoro sul tesseramento si è concentrato in uno dei periodi più complessi della storia dell'Archi, nel monitoraggio continuo della situazione, nella raccolta dei punti critici e dell'evoluzione della campagna sui territori, nella definizione progressiva di strumenti per sostenere il lavoro dei comitati e nella condivisione di modalità e strategie per far fronte alla fortissima battuta di arresto della campagna di tesseramento a causa delle limitazioni previste per le attività di animazione sociale e culturale dei circoli archi. Basti pensare che la campagna di tesseramento 2020/21 si è chiusa con una flessione superiore al 50% delle tessere, passando dalle 148.823 tessere dell'annualità precedente, alle 72.548 attuali. Un dato di flessione è rilevabile anche sul fronte delle adesioni, passando dalle 1.090 alle 1.053 adesioni su scala regionale, elemento che desta forte preoccupazione dopo anni di sostanziale tenuta delle basi associative.

Il tema, al centro della vita istituzionale dell'associazione, è stata affrontato in 3 incontri del gruppo di lavoro, 3 assemblee dei presidenti che hanno accompagnato la stesura portato del regolamento, l'adozione di misure straordinarie per supportare i territori, il monitoraggio dello spaccato regionale e la definizione delle priorità di lavoro.

Sono stati realizzati 2 incontri congiunti del gruppo di lavoro regionale sul tesseramento e quello degli uffici stampa e comunicazione al fine di condividere le linee guida per la promozione della campagna di tesseramento e per la raccolta di materiali utili alla comunicazione.

Il settore si è relazionato in maniera continuativa con la direzione nazionale ARCI ed ha partecipato ai lavori del gdl nazionale apportando un contributo di idee, opportunità di sviluppo ed innovazione, gestione delle fasi critiche. Il settore interagisce con le altre grandi reti associative toscane per dirimere controversie o condividere modalità operative legate alle politiche di tesseramento.

Negli ultimi mesi del 2021 un nuovo focus di approfondimento è stato acceso sul patrimonio associativo disperso, vale a dire sulle basi associative che nel biennio di pandemia non hanno rinnovato la loro adesione all'Archi. Elemento trasversale ai comitati della Toscana è la presenza di fattori di crisi preesistenti, in cui la pandemia ha avuto la funzione di "moltiplicatore", di accentuazione delle fratture aperte, accelerando la fine di alcune esperienze. Il gruppo dirigente diffuso ha avviato un percorso di indagine ed approfondimento, teso ad indagare i minimi comuni denominatori delle esperienze giunte a termine, gli elementi di contesto e le caratteristiche peculiari al fine di estrapolare indicatori comuni che ci consentano di agire in maniera preventiva e ridurre la dispersione del patrimonio circolistico.

Il settore politiche sociali di Arci Toscana, del quale Federica Etori è coordinatrice da meno di un anno, ha avuto, dalla celebrazione dell'ultimo nostro congresso ad oggi, delle fasi altalenanti dovute essenzialmente a fattori legati al cambio di coordinamento ed alla pandemia, che hanno fortemente inciso nell'operatività delle azioni svolte.

Ciononostante la nostra interlocuzione politica con i livelli regionali delle istituzioni è stata mantenuta, cercando sempre di svolgere un'azione di stimolo e talvolta di pungolo, utile allo sviluppo ed all'approfondimento di temi e attività cari alla nostra associazione.

Proprio grazie a questo nostro lavoro abbiamo potuto svolgere il progetto GAP (gioco azzardo patologico) che ha coinvolto i nostri Comitati Territoriali ed a cascata le nostre basi associative. Il progetto GAP ha avuto come finalità principale quella di ridurre il numero dei circoli che ospitano, all'interno delle proprie sedi, slot machine, fornendo un impulso deciso al percorso di deslottizzazione che negli ultimi 10 anni ha visto un trend positivo, ma che necessitava e necessita di strumenti specifici, per il supporto alle basi associative messe alla prova con dinamiche complesse.

Il progetto ha cercato, tramite il dispiegamento di un cartellone regionale di percorsi formativi, di accrescere le competenze interne alle rete, rafforzare il quadro logico di conoscenza del fenomeno del GAP e fornire degli strumenti utili per un primo intervento e per l'orientamento ai servizi del territorio.

Il progetto inoltre, tramite il lavoro di costituzione ed animazione della rete territoriale e tramite la realizzazione di eventi di sensibilizzazione diffusi sul territorio, ha lavorato cercando di aumentare la consapevolezza della cittadinanza rispetto al tema dei rischi derivanti dal gioco d'azzardo patologico o problematico, implementando la conoscenza dei servizi pubblici cui rivolgersi nel caso in cui si sia affetti da disturbi comportamentali di questo tipo, oppure si abbiano dei familiari che ne soffrono.

Purtroppo le ultime fasi del progetto si sono svolte proprio durante il periodo di pandemia e quindi non è stato possibile fare un apposito dipartimento di "restituzione interna" del lavoro svolto, anche se il lavoro su questo tema è proseguito e sta proseguendo. Proprio in questi giorni, infatti, stiamo costituendo ATI con le Acli Toscane a chiusura del percorso di coprogettazione con ANCI.

Al progetto in questione che prende il nome di "SLOTOUT" ha aderito la totalità dei comitati territoriali arcis toscani che saranno chiamati prossimamente a lavorare in rete e con i propri circoli su questo tema.

Dal punto di vista delle riunioni interne (dipartimento) svolte da quando Federica Etori ha assunto il ruolo di coordinatrice, è utile specificare che è stata svolta la riunione di un solo dipartimento, in modalità on line, al quale hanno partecipato 8 comitati con interventi da parte di tutti

Inoltre è stato svolto un seminario interno denominato "Energie Sociali" (allego programma) al quale hanno preso parte 30 persone in rappresentanza di 11 comitati. Al seminario hanno preso parte anche 2 dirigenti di Arci Nazionale.

Per quanto riguarda il grado di gradimento e soddisfazione dei partecipanti al seminario non ho questionari o schede ma, in virtù degli interventi fatti durante i lavori del seminario, è facile poter affermare che è stato molto alto.



L'Arci Toscana sostiene l'idea di un sistema democratico che sappia valorizzare la partecipazione dei cittadini, il principio di sussidiarietà inteso come condivisione delle responsabilità, il ruolo dell'associazionismo di promozione sociale e del terzo settore.

Tra i campi prioritari dell'associazione ci sono: l'affermazione della cultura della legalità e la lotta alle mafie, la lotta a tutte le criminalità organizzate e agli abusi di potere, anche e soprattutto attraverso l'uso sociale dei beni confiscati, la promozione della partecipazione e cittadinanza attiva tra le giovani generazioni sulla conoscenza dei fenomeni mafiosi e sulla cultura dell'antimafia sociale, l'educazione alla responsabilità civile e alla cittadinanza, la promozione di politiche finalizzate alla valorizzazione e messa a disposizione di luoghi e spazi che possano favorire l'autorganizzazione dei cittadini come parte integrante del diritto di associazione, la promozione del protagonismo delle nuove generazioni e dell'associazionismo giovanile.

Se questo sono le sue finalità, l'Arci non può non porsi il problema delle mafie e dell'illegalità diffusa e fare sua la lotta contro le mafie. Ovviamente lo fa con gli strumenti che più le sono propri, cioè con strumenti anzitutto culturali. Molti anni di esperienza di progetti nelle scuole di ogni ordine e grado, anni di coinvolgimento di giovani nei contesti di aggregazione informale, progettazione e gestione dei campi della legalità extrascolastici, organizzazione di iniziative culturali, motore nell'organizzazione delle tappe toscane della Carovana Antimafia. La forza dell'Arci, quindi, è quella di essere principalmente una associazione culturale, che fa degli strumenti di accesso alla cultura il perno per aumentare e qualificare il livello di conoscenza, consapevolezza, spazio di azione, responsabilità, impegno sociale e accrescimento di una coscienza politica.

Il dipartimento legalità e antimafia sociale promuove l'educazione alla legalità, diritti e democrazia, cittadinanza attiva, partecipazione, cura dei beni comuni, animazione territoriale.

In particolare promuove: laboratori culturali e artistici e incontri nelle scuole di ogni ordine e grado e nei centri di aggregazione giovanile informali, coinvolgendo soprattutto la popolazione giovanile under 25; iniziative pubbliche culturali e di confronto; coinvolgimento delle basi associative del territorio; realizzazione dei campi della legalità in beni confiscati. Nell'anno 2021 il Dipartimento ha lavorato su 2 direttrici: progetti sull'educazione alla legalità e organizzazione dei campi della legalità extrascolastici nel bene confiscato di Suvignano (SI).

1

Progetto DI.LE.DE, Diritti, Legalità, Democrazia – Finanziato da GiovaniSì Regione Toscana nell'ambito del bando "Cittadini attivi e responsabili a scuola e nella società" (L.R. 11/99)

15 Comitati Territoriali Arci partner

33 scuole coinvolte nel territorio regionale

1930 giovani under 25 coinvolti/e

12 iniziative culturali pubbliche realizzate

Partner: Istituti Scolastici, Comitati territoriali, Anpi, Cgil, Avviso Pubblico, Arci Servizio Civile Toscana

Il progetto ha avuto una équipe di coordinamento che si è riunita costantemente per tutta la durata del progetto per nr. 4 incontri svolti in modalità online, al fine di mantenere uno stretto contatto con la realizzazione del progetto a livello territoriale, effettuare costanti verifiche in itinere del progetto, supportare i territori per la realizzazione degli eventi finali. Gli incontri dell'équipe di coordinamento sono stati via via integrati per modulare il progetto in base alle reali esigenze delle scuole incontrate nei territori.

I Comitati territoriali Arci, con le loro risorse umane, hanno garantito la realizzazione del progetto nei territori, nelle scuole, nei Circoli Arci e la realizzazione dei vari eventi culturali.

Con il coinvolgimento di tutti i Comitati Arci e i partner del progetto, è stata realizzata

una restituzione finale in un meeting di verifica e coprogettazione con i referenti legalità dei Comitati Territoriali Arci partner in modalità residenziale, svoltosi presso la tenuta di Suvignano. Il meeting ha avuto come fulcro centrale l'attività formativa verso i dirigenti Arci referenti dell'educazione alla legalità, una attività formativa finale su un modo nuovo di praticare l'educazione alla legalità che aveva come fine quello di ideare, attraverso una condivisione dal basso, un prodotto finale inerente la tenuta di Suvignano funzionale alla presentazione dei campi della legalità e della storia di Suvignano ai giovani e ai giovanissimi all'interno delle scuole.

## D

### IMMIGRAZIONE E ANTIRAZZISMO.

Il settore immigrazione e antirazzismo svolge molteplici attività: Promozione e tutela dei diritti dei migranti e delle minoranze: Servizio di consulenza legale rivolto a richiedenti asilo, campagne di sensibilizzazione.

Lotta al razzismo: Meeting Internazionale Antirazzista.

Momento di elaborazione politica, in cui le idee e le pratiche si rigenerano e innovano grazie al confronto e alla partecipazione dei diversi livelli dell'associazione e di realtà altre. A partire dal 1995, Arci organizza ogni anno il Meeting Internazionale Antirazzista (MIA) a Marina di Cecina.

Il Meeting è organizzato insieme alla Regione Toscana e ai Comuni della costa livornese che da sempre ospitano questa manifestazione.

Nelle sue ventisei edizioni, il MIA ha costituito uno spazio unico di scambio e confronto tra le realtà impegnate nella lotta al razzismo e alle discriminazioni a livello Toscano, Italiano, Europeo e del Bacino del Mediterraneo.

Negli anni il MIA è cresciuto in importanza ed ha sviluppato diverse linee di lavoro:

1. Iniziative pubbliche: dibattiti, promozione di Campagne nazionali e internazionali, attività di sensibilizzazione e informazione.
2. Formazione e workshops .
3. Concerti, spettacoli e eventi culturali con artisti Italiani e internazionali.

Accoglienza: ARCI Comitato Regionale Toscano opera nel settore dell'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale o umanitaria, attualmente è ente gestore di 10 progetti SAI. Il servizio di accoglienza svolto da Arci Toscana nasce nel 1999 contestualmente alla prima esperienza pilota di accoglienza strutturata di migranti forzati con il progetto "Azione Comune".

I valori che portiamo avanti nello svolgere questo servizio sono improntati nella ricerca di promuovere l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva.

Fare e non dare accoglienza, questo approccio all'inclusione incentrato sulla persona può essere descritto come una serie di azioni atte ad eliminare gli ostacoli per l'accesso e l'esercizio dei diritti fondamentali della persona.

Ciò significa operare per la formazione di soggetti responsabili, attivi, civicamente e socialmente partecipi sulla base dei valori ispiratori del nostro servizio: Solidarietà, Uguaglianza, Giustizia sociale, Pluralismo, Parità di diritti, Diritto di cittadinanza, Emancipazione e promozione della persona, Innovazione delle politiche.

I servizi di accoglienza, tutela ed integrazione operano per la costruzione di reti sociali al

fine di incidere sulla coesione sociale e sul livello di solidarietà nei territori di riferimento. Lo sviluppo in questi anni di una governance più articolata rispetto ai progetti di accoglienza ci ha dato modo di intervenire nei vari ingranaggi di una filiera che si estende in buona parte della nostra regione. Nel 2018 sono state approvate delle linee guida relative alla gestione dei progetti SPRAR oggi Sistema Accoglienza Integrazione, le linee guida partivano dalla necessità di razionalizzare un sistema di accoglienza formato da 10 progetti (Rosignano Marittimo, Viareggio, SDS Lunigiana, Unione Comuni Valdera, Provincia di Lucca, Prato, Firenze, Pontassieve, SDS Alta Val d'Elsa, Unione Comuni del Casentino) e riuscire a rinnovare un patto tra la gestione di un servizio per un ente locale e la nostra natura di associazione di promozione sociale.

Le attività del settore svolte durante il 2021 si sono così articolate:

**Politiche Accoglienza:** è continuato il lavoro diretto alla gestione dei 10 progetti SPRAR, il numero complessivo dei posti gestiti è di 372 ai quali si aggiungono allarganti intervenuti in questo anno che porteranno complessivamente il numero posti a 380 (+80).

Questa attività trova il suo svolgimento operativo grazie alla Direzione SAI mentre esiste un confronto attivo e costante con i comitati sui quali ricadono i progetti per le attività sociali e le iniziative che si costruiscono sui territori stessi.

Relativamente all'emergenza Ucraina il settore per conto del Forum Regionale del Terzo Settore sta seguendo le attività della cabina di regia regionale aggiornando i comitati.

**Sportelli Cittadinanza e Diritti:** forti dell'esperienza maturata con il progetto “#ionondiscrimino”, “Savoir Faire” e “Società Plurali” che ha coinvolto molti Comitati nel percorso della nascita o del rafforzamento di sportelli antidiscriminazione sui territori, Il Comitato Regionale insieme ai Comitati Territoriali è stato parte del progetto FAMI “SIPLA” (Sistema Integrato Protezione Lavoratori Agricoli).

La finalità del progetto è stata la creazione di un Sistema Integrato attraverso un intervento multilivello degli attori del progetto, con azioni di presa in carico a partire dalle attività di emersione, accoglienza, accompagnamento, tutela e inserimento lavorativo.

Il progetto si concluderà a fine settembre 2022 ma le principali azioni sono già state svolte.

**Lotta al Razzismo:** il settore è stato parte insieme ai comitati nella costruzione e ideazione di varie attività ed iniziative volte a promuovere diritti e antirazzismo in continuità con le azioni svolte all'interno del Meeting Internazionale Antirazzista.

Questi i numeri che segnano le attività del 2021:

20 Iniziative Pubbliche distribuite sui territori relative al tema del diritto d'asilo

Circa 1000 le persone che hanno partecipato alle iniziative del MIA 2021

15 gli sportelli coordinati all'interno del progetto SIPLA

Circa 700 le persone prese in carico all'interno dei progetti SAI

6 i gruppi di lavoro convocati

15 le iniziative pubbliche sui temi dell'antirazzismo a cui il settore ha partecipato

Il settore attività internazionali sviluppa l'offerta di animazione sociale rivolta ai comitati ed attraverso di loro ai circoli sui temi della solidarietà internazionale, della cooperazione territoriale allo sviluppo, delle relazioni di scambio con organizzazioni estere, dei diritti umani e della pace.

L'obiettivo del lavoro del settore è quello di contribuire all'emancipazione del nostro corpo sociale, fare sì che cittadine e cittadini possano confrontarsi con le contraddizioni della politica e dell'economia globali.

Altro compito è quello di creare ponti di dialogo tra territori e culture, e farlo agevolando lo scambio di saperi sociali e conoscenze tecniche.

Il settore si occupa poi di dare spazio a riproduzioni della realtà alternative da quelle mainstream dando voce a chi difende i diritti umani, civili, democratici, aggregativi e culturali nel proprio territorio.

Il gruppo internazionali collabora poi col territorio per creare maggiori spazi di azione alle rivendicazioni dei popoli a cui viene impedito di praticare autonomia amministrativa e per rafforzare le possibilità di azione delle società civili organizzate.

Per conseguire questo obiettivo il settore interagisce con la direzione nazionale ARCI, con l'ong ARCS, e con i comitati territoriali Arci che partecipano alle attività ed alle azioni del dipartimento.

Nella Federazione Arci il settore collabora con Legambiente, Arciragazzi, Arci Servizio Civile, Uisp.

Il settore si relaziona con le reti regionali associative attive nel settore in Toscana (CESVOT, FAIT, Forum Toscano Attività Internazionali), con singole organizzazioni ETS, con le università, il sindacato e le cooperative. I riferimenti nelle istituzioni sono la Regione Toscana e l'ANCI. Il settore sviluppa azioni progettuali e campagne promuovendole come capofila o partecipando ad iniziative delle reti di riferimento.

Non è questa la sede per fare la storia di lunghi anni di attività, dello sforzo collettivo per coltivare la grande eredità lasciataci da Renzo Maffei, che il settore internazionali di Arci Toscana l'ha pensato e poi realizzato, dandogli dignità politica e associativa e facendolo diventare un pilastro identitario della nostra associazione. dunque più opportuno limitarsi a riportare che nel 2021 il dipartimento internazionali ha sviluppato attività progettuali e campagne di solidarietà a favore della popolazione vulnerabile dei seguenti paesi: Cuba, Bosnia, Filippine, Perù, Niger, Senegal, Tunisia, Palestina, Siria e Libano. Dalle attività progettuali e dalle campagne di solidarietà sono emerse occasioni di animazione sociale offerte ai comitati per organizzare attività nei circoli dei loro territori, raccolte fondi e occasioni di dibattito ed approfondimento.

Il dipartimento ha supportato alcuni comitati nello sviluppo di proprie progettualità, ma purtroppo la gravissima contrazione delle risorse messe a disposizione nel 2021 dalla Regione Toscana ha impedito di procedere alla presentazione di nuovi progetti ad titolarità dei comitati Arci.

Nel 2021, a causa delle restrizioni alla mobilità indotte dal controllo del diffondersi della pandemia, il dipartimento internazionali non ha potuto procedere all'organizzazione di delegazioni e viaggi di conoscenza in paesi in cui sono attive relazioni solidali: la possibilità di ripresa di queste attività saranno valutate nel corso dell'anno 2022.

A causa delle restrizioni covid per l'organizzazione di convegni e simposi il settore ha dovuto limitare molto la propria proposta di occasioni di animazione sociale nel territorio tramite riunioni e iniziative di approfondimento, restituzione delle attività svolte e approfondimento

tematico e culturale.

Purtroppo solo sporadicamente, e non con la continuità sperata, è stato possibile sviluppare nei comitati territoriali attività di educazione in collaborazione con le università e l'Atlante dei conflitti e delle guerre. Si sono portate avanti con difficoltà le reti sul territorio con la partecipazione di nuovo associazionismo migrante. In questo senso assai importanti sono stati l'impegno nelle azioni di cosviluppo, quello per i diritti dei bambini ed infine quello per i diritti dei detenuti.

L'epidemia di Covid ha provocato una grande difficoltà a procedere con le modalità consuete, ma il settore si è fin da subito adattato a sviluppare, in Toscana, Italia e all'estero, partecipazione alle azioni tramite incontri da remoto. Tema d'azione importante è stata l'azione di advocacy verso la Regione Toscana, sia nei colloqui bilaterali sia partecipando ad istanze collettive.

Meritano una menzione speciale due campagne portate avanti da Arci Toscana nel 2021. La prima è quella che ha dato continuità all'impegno di solidarietà con la popolazione colpita dall'enorme esplosione che ha distrutto la zona portuale di Beirut nell'agosto 2020: pur a distanza si sono realizzate attività di sostegno delle attività solidali di organizzazioni libanesi nostre partner. La seconda è stata quella legata alla campagna Cuba Riparte legata al progetto Arcs "Casa de Todos", campagna tesa a dare alle case della cultura cubane il materiale di sanificazione necessario a non interrompere le attività.

Altro impegno del settore è stato per lo sviluppo di alcune azioni prevalenti quali il contributo all'organizzazione del Meeting Internazionale Antirazzista (forte la relazione del settore dell'accoglienza) e la promozione di attività educative rivolte ai giovani. Si sono poi mantenute le aree prioritarie dei diritti dell'infanzia, diritti umani, cosviluppo, cultura, carceri, ed altri. Continuerà con decisione il contributo del dipartimento all'advocacy verso la regione e la partecipazione nelle reti regionali per la solidarietà internazionale: una advocacy che ha nella disponibilità delle risorse per i microprogetti regionali la prima region d'essere.

La pandemia ha limitato la possibilità di riunire in presenza le persone che animano dal territorio la vita e le proiezioni locali della attività internazionali del comitato regionale toscano, e nonostante ciò si è svolta una riunione ampiamente partecipata per l'impostazione del lavoro per l'anno 2022: in questa occasione dalla discussione collettiva emerge una forte volontà di impegno del territorio Arci di impegno sul tema della solidarietà internazionale, che il Dipartimento deve saper raccogliere e sviluppare in una sinergia ancora più pragmatica con i comitati, moltiplicando le possibilità di sostegno e collaborazione.

Altra priorità individuata per il 2022 è stata quella di fare la massima pressione politica perché siano riattivate le fonti di finanziamento locale e regionale a sostegno delle nostre azioni; dovranno essere poi analizzate possibilità di campagne di solidarietà tematica sui diritti umani (Infanzia, cultura, libertà, autodeterminazione, genere) tramite raccolte fondi recuperando una modalità di azione caratterizzante politicamente ed ampiamente riconosciuta da accompagnarsi ad un rinnovato impegno nell'educazione popolare, anche tramite l'organizzazione di eventi di approfondimento su temi emersi nel lavoro del dipartimento.

# F

## CULTURA.

Sicuramente il filo conduttore che lega le attività della rete dei circoli della nostra associazione è rappresentato dalle attività culturali.

I numeri rappresentati dagli eventi dalla notte rossa danno l'idea di come la nostra associazione sia fucina e spazio di promozione di cultura oltre che dimensione di produzione culturale.

La Cultura è un tassello fondamentale nella costruzione di un sistema di politiche sociali che sa parlare del benessere individuale e collettivo, che produce momenti fondamentali per combattere solitudini, stereotipi e nuove intolleranze che sempre più vanno sviluppandosi nella società atomizzata e individualista che stiamo vivendo.

La sospensione obbligata dalla pandemia ha costretto tutto il nostro corpo sociale e anche il settore cultura a ripensarsi e a riscoprire il suo ruolo di attivatore sociale attraverso quei presidi culturali indispensabili per continuare a prendersi cura delle nostre comunità, per tenere vivi luoghi di sperimentazione, di azione e di partecipazione attiva alla vita pubblica.

Il settore in questi anni ha svolto un ruolo di coordinamento, di connessione tra i territori e in alcuni casi è stato promotore di campagne e di iniziative specifiche.

Nel 2021 le condizioni dovute ai restringimenti dovuti alla pandemia non hanno dato la possibilità di mettere in campo le azioni previste, il settore ha quindi facilitato e dato impulso alle attività in stretta connessione con gli altri settori.

Con lo sviluppo associativo si è andati a strutturare la quinta edizione della notte rossa che ha visto come sempre dar vita a momenti di animazione culturale, teatro, cinema, ballo, convivialità e musica live.

Con il settore immigrazione e antirazzismo si è dato vita nuovamente alla XXVII edizione del Meeting Internazionale Antirazzista, dove al suo interno si sono andati a condividere momenti culturali che hanno segnato come sempre l'impegno dell'associazione verso l'apertura di spazi di riflessione e approfondimento sui temi dell'intercultura e l'inclusione. Il settore infine è stato parte della costruzione del momento nazionale di condivisione e partecipazione rappresentato da Strati della Cultura, l'appuntamento nazionale che l'Arci organizza dal 2007 per confrontare le proprie proposte sulla 'promozione culturale' con il mondo delle Istituzioni, della politica, della cultura.

Ricerca, condivisione, inclusione, formazione, partecipazione dovranno essere le parole chiave per lo sviluppo del dipartimento nei prossimi anni, cercando sempre più di fare di questo settore uno dei cardini dello sviluppo associativo nei prossimi anni.

# G

## RISORSE ECONOMICHE.

Il settore sovrintende alla sostenibilità economica del comitato regionale e alla coerenza generale delle attività di rilevanza economica, assicurando la continuità dei flussi finanziari, la gestione corrente delle partite e la redazione dei resoconti sociali a cadenze annuali; interagisce con i comitati territoriali sulle partite di interesse specifico generale (relazione con le banche, tenute contabili, altre) e per le necessità prodotte dalle partite comuni (istituzionali, progettuali e altre).

A seguito della ristrutturazione del 2011, il settore delle politiche economiche del comitato regionale ha assunto un ruolo centrale.

Nel quadro di vulnerabilità indotta dal processo di ristrutturazione infatti il settore delle risorse economiche ha assunto un ruolo caratterizzante la vita associativa del comitato regionale.

Il settore è stato progressivamente rafforzato per fare fronte alla fase di post emergenza e per dare continuità alla corretta gestione delle partite economiche e finanziarie. Importante la decisione di dotarsi di una figura di direttore amministrativo interno a tempo pieno e di procedere ad una riorganizzazione dell'ufficio amministrativo, con conseguenze che hanno caratterizzato anche le attività dell'anno sociale 2021.

Priorità del settore sono rimaste anche nel 2021 la tenuta economica generale, la restituzione del debito, la gestione delle partite istituzionali con i comitati e con la direzione nazionale, la gestione dei progetti, tutto ciò assicurando continuità dei flussi finanziari. Il settore ha curato la redazione condivisa dei resoconti annuali (bilanci), aggiornandosi agli adempimenti previsti dal codice del Terzo Settore e attivando nel 2021 una ancora più diffusa collaborazione con l'Organo di Controllo e con il settore Tutela Associativa.

Il settore è stato chiamato anche nel 2021 a collaborare dai comitati alle prese con questioni economico gestionali, e ad affrontare alcuni problemi di tenuta indotti dalle conseguenze economiche della pandemia da Covid 19.

Nella perdurante pandemia il settore ha assicurato continuità finanziaria, adattamento alle mutate situazioni economiche, ricorso alle agevolazioni di stato e regionali e sospensione parziale del rateo, cercando di costituire una risorsa per il territorio per le medesime necessità e per l'accesso al credito agevolato.

Tra i riferimenti esterni del settore spicca anche per il 2021 la positiva relazione con Banca Etica.

Il settore ha dato dunque nello scorso anno sociale rinnovata continuità ad una gestione economica che risente delle complessità indotte dalla pandemia, e tra queste la riduzione delle entrate istituzionali.

È stata impostata la ristrutturazione del mutuo con abbassamento del tasso di interesse, è stata amplificata l'attenzione del settore per la corretta gestione economica dei progetti, in particolar modo nel settore dell'accoglienza, assicurando la tenuta economica dei programmi. Dopo aver intrapreso con successo con l'esercizio 2020 l'adattamento al codice dei propri resoconti sociali il settore si è misurato nel 2021 con nuovi percorsi di redazione delle schede contabili e della relazione di missione.

Poiché il settore risorse economiche ha la priorità di preservare la continuazione del risanamento dell'associazione, assicurando al contempo la sostenibilità economica dell'assolvimento dei mandati del comitato regionale, è stato fondamentale nel 2021 porre la questione di aumentare ed aggiornare l'interazione con i settori disciplinari del comitato regionale, soprattutto a fronte dello sviluppo di attività progettuali.

Il settore si è misurato assieme alla dirigenza associativa sulla necessità di dare duttilità al proprio sistema, duttilità che nel biennio 2020-2021 ha permesso di non avere gravi conseguenze dalla crisi pandemica, in una relazione costruttiva con i settori disciplinari in cui sono articolate le attività del comitato regionale.

Il settore ha continuato a sviluppare il suo ruolo di risorsa del territorio per il consolidamento delle tenute economiche dell'intero sistema regionale, in primo luogo dei comitati che su questo esprimano necessità, con l'obiettivo di aumentare la tenuta generale dell'intero sistema regionale.

Il settore Sviluppo Associativo di ARCI Toscana ha lo scopo di intercettare, in stretto coordinamento con i comitati territoriali, i nuovi bisogni di fare associazionismo e i loro elementi di novità.

Elabora modelli di sperimentazione nel campo degli enti del terzo settore e di processi di rigenerazione delle basi associative tradizionali.

Il settore Sviluppo Associativo elabora azione politica anche sui temi dell'Antifascismo/Memoria, Beni Comuni, Ambiente e Paesaggio.

L'attività del settore si è caratterizzata nell'organizzazione di progetti e iniziative identitarie relative alla Notte Rossa dove nelle cinque edizioni sono stati impegnati più di 1500 basi associative per altrettanti eventi che hanno attraversato le aree di intervento dell'ARCI in Toscana, dove centinaia di Circoli simultaneamente raccontano le loro produzioni culturali/sociali e ludico-ricreative; in occasione degli eventi 25 aprile, 1 maggio e Giorno della Memoria, in stretto raccordo con l'ANPI e gli Istituti Storici della Resistenza e dell'Età Contemporanea, sono state sviluppate iniziative di scala regionale che hanno coinvolto i Comitati Territoriali e le basi associative.

Con Cesvot e Uisp sono stati realizzati progetti di formazione sulla comunicazione e partecipazione e sugli stili di vita nelle città su processi di rigenerazione urbana.

Con Cesvot, durante il lungo periodo della pandemia, il settore Sviluppo Associativo ha curato la formazione on line per i dirigenti dei Comitati Territoriali e dei Circoli, con cicli di webinar, sui temi della progettazione sociale, la partecipazione, i nuovi linguaggi comunicativi e i bonus statali per gli efficientamenti energetici.

Con Regione Toscana si è collaborato alla costruzione dell'Osservatorio regionale sulle nuove destre che ha poi prodotto report corposi sui movimenti neofascisti nei territori della Toscana.

Con Legambiente, Fondazione Finanza Etica, Festival dell'Economia Civile si è consolidata una collaborazione nell'organizzazione di convegni, workshop e seminari su ambiente, beni comuni, cambiamenti climatici ed economie solidali. Stretta collaborazione nel campo della formazione sui temi dell'enogastronomia con FISAR e Slow Food, con attività permanente all'interno dei Circoli con somministrazione.

Con UNICOOP Firenze si sono svolte iniziative di raccolta fondi sui temi della Memoria e della Solidarietà Sociale.

Collaborazioni con il CRS (Centro per la Riforma dello Stato) per eventi di approfondimento sui temi della politica e della società. L'area di lavoro sullo Sviluppo Associativo ha elaborato proposte sulla misura 2 relativa alla transizione ecologica e sulla misura 5 del PNRR (Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza).

Supporto ai Comitati Territoriali per lo sviluppo di strategie per far ripartire la partecipazione dei soci all'interno dei Circoli.

Coordinamento con gli altri settori di lavoro del Comitato Regionale per affinare le proposte di sviluppo verso l'associazionismo tematico e giovanile.

## POLITICHE EDUCATIVE E GIOVANILI

Il settore si è operativamente costituito nell'autunno del 2018, dopo una lunga interruzione, con l'obiettivo di riportare attenzione e centralità alle politiche rivolte a bambini, adolescenti e giovani, promuovendo la loro partecipazione alla vita e al rinnovamento dei Circoli e delle Case del Popolo.

Rientrano nel campo d'azione anche le iniziative volte al coinvolgimento delle famiglie e alla promozione di contesti intergenerazionali.

La sua attività si svolge coinvolgendo e dialogando, oltre che con i referenti d'area individuati dai Comitati Toscani, con Il Gruppo Infanzia-Adolescenza di ARCI Nazionale e con ARCI Servizio Civile Toscana.

I principali spunti di lavoro e priorità sono stati incentrati sul rafforzamento delle seguenti aree:

---

condivisione delle metodologie: fondate sulla partecipazione attiva, la valorizzazione delle differenze, la promozione dell'agio e del tempo libero come strumenti concreti per la prevenzione del disagio;

---

formazione rivolta a soci e volontari: valorizzando e condividendo esperienze e competenze diffuse nel nostro corpo associativo in numerosi ambiti (tecniche di animazione, metodologie di lavoro e strumenti per la realizzazione di attività specifiche come ludoteche, doposcuola, campi estivi, feste all'aperto, laboratori creativi, interventi nelle scuole, insegnamento Italiano, progetti ed eventi per la promozione del protagonismo giovanile, ecc.);

---

informazione e comunicazione a misura di giovani, bambini e famiglie: per facilitare anche la riconoscibilità interna ed esterna delle nostre proposte e del nostro approccio metodologico;

---

iniziative in rete: come feste ed eventi nei Circoli in occasione di appuntamenti e ricorrenze annuali (Carnevale, Primavera, Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ecc.);

---

progettazione: per la ricerca di risorse utili al consolidamento del settore e all'attivazione di progetti ed esperienze continuative anche a carattere regionale;

---

progetti e attività continuative rivolte a minori stranieri, in contesti aggregativi e interculturali all'interno della nostra rete circolistica.

La pandemia ha purtroppo causato un lungo periodo di sospensione o di forte limitazione delle attività aggregative e ludiche nei nostri Circoli, obbligandoci a confrontarci con le evidenti ricadute di questo scenario sulla vita quotidiana di bambini, adolescenti, giovani e famiglie.

Ci siamo ritrovati -come Associazione composta anche da ragazzi, animatori sociali e genitori- ad osservare e condividere situazioni in cui erano fortemente limitati o "vietati" numerosi diritti e attività "naturali", come il gioco in gruppo, la compagnia e la relazione

con un coetaneo, un parente o un insegnante. Siamo stati partecipi, fra le altre cose, dell'impatto emotivo e pratico della Didattica A Distanza nella vita delle famiglie, come della difficoltà di trasformare le relazioni fisiche e reali che avevamo nei nostri Circoli in "relazioni" esclusivamente digitali.

In questa difficile situazione, abbiamo comunque cercato di supportare una graduale ripartenza delle attività ludiche e aggregative, cercando di interpretare al meglio decreti e norme che si succedevano con il mutare della situazione sanitaria, con l'obiettivo di raggiungere il miglior equilibrio possibile fra le esigenze sanitarie e quelle educative. Abbiamo cercato di prevedere le possibili criticità pedagogiche e metodologiche che potevano emergere soprattutto nel coinvolgimento dei più piccoli: nel progettare e programmare le attività nei Centri Estivi, di Ludoteca o di Doposcuola, ci siamo consultati e confrontati per individuare soluzioni pratiche per trasformare in abitudini giocose e creative anche le regole organizzative più "noiose" ma necessarie (distanziamento, mantenimento di gruppi fissi bambini-operatori, protocolli di sanificazione di spazi e materiali ludici, gestione accessi e spostamenti, ecc.).

Nel 2021 abbiamo rinnovato anche la nostra adesione formale al Tavolo "Giovani SI" (istituito nel 2011 e riconfermato dalla nuova Giunta Regionale per promuovere collaborazioni e scambio di buone prassi per l'elaborazione di politiche giovanili regionali).

Abbiamo inoltre partecipato a tavoli e gruppi di lavoro con altre organizzazioni regionali: con il Cesvot abbiamo contribuito a progettare nuove opportunità rivolte ad adolescenti e giovani (come il Bando "Siete Presente" per il protagonismo giovanile e il coinvolgimento effettivo dei giovani nelle organizzazioni).

Nell'ambito di ARCI Servizio Civile abbiamo cercato di supportare le progettazioni locali e promosso lo scambio fra comitati ed inter-associativo (in particolare con Legambiente e UISP).

## **TUTELA DELLE BASI ASSOCIATIVE.**

L'associazione ARCI nella Regione Toscana conta una forte ramificazione territoriale e un alto numero di enti affiliati.

Negli anni sono cresciute le esigenze di supporto richieste alle strutture territoriali dalle basi associative, necessità certamente intensificate dalla riforma del Terzo settore attuata con d. lgs. 117 del 3 luglio 2017 (codice del Terzo settore), decreto emesso in esercizio della delega adottata con legge 106, del 6 giugno 2016 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale).

ARCI Toscana ha conseguentemente assunto un ruolo di indispensabile laboratorio di sintesi nel supporto erogato dai livelli territoriale alla diffusa rete di associazioni.

Rapporto con il livello nazionale di ARCI e servizi della rete associativa: il settore tutela associativa è il diretto interlocutore dell'Osservatorio legislativo nazionale ed è il livello regionale di coordinamento dei servizi della rete associativa.

Rapporto con i comitati territoriali: il settore tutela associativa regionale raggruppa i referenti territoriali, diretti interlocutori degli enti affiliati, e ha supportato lo sviluppo dei servizi dei comitati territoriali, sia nell'impostazione dei servizi della rete associativa sia nell'erogazione dell'assistenza agli enti affiliati.

È stata svolta formazione sulla disciplina degli enti di Terzo settore e sugli strumenti di valutazione d'impatto sociale.

Si sono monitorate le principali criticità applicative che hanno coinvolto gli affiliati, intervenendo, laddove richiesto, per agevolarne la soluzione.

Rapporto con gli enti di Terzo settore: il settore tutela si è coordinato con i livelli regionali

degli enti di Terzo settore in relazione alle funzioni di competenza.

Ha mantenuto un costante punto di raccordo con le principali associazioni di promozione sociale.

Ha proseguito l'interlocuzione con il Forum Toscano del Terzo settore e con il Centro Servizi del Volontariato.

Rapporto con l'Amministrazione Regionale: il settore tutela ha mantenuto una continua interlocuzione con Regione Toscana e nello specifico con l'Ufficio Terzo settore.

Ha seguito attivamente il percorso di formazione della LR 65/2020 "Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano" partecipando alle occasioni di consultazione.

Inoltre, nel periodo di emergenza nazionale per l'epidemia da covid-19, ha curato l'interlocuzione con gli Ufficio della Giunta regionale per le esigenze connesse alla produzione delle ordinanze poste a regolamentazione delle attività svolte dai circoli affiliati. Il settore tutela ha curato l'approfondimento, la formazione e l'assistenza rispetto al processo di riforma del Terzo settore, sin dal suo avvio nel 2016.

Nel periodo di mandato, si sono eseguiti incontri, sia in presenza che in remoto, per la formazione dei dirigenti.

I corsi hanno raggiunto tutti i comitati che, a fronte della disponibilità, ne abbiano fatto richiesta.

Nel periodo segnato dall'epidemia da COVID, ha curato l'informazione costante ai comitati territoriali circa il progredire delle misure e i provvedimenti regionali adottati.

Ha curato le relazioni con il Forum Toscano del Terzo settore, con il Centro Servizi del Volontariato toscano (CESVOT), con le principali reti associative toscane e in particolar modo con le reti di promozione sociale maggiormente rappresentative (ACLI, MCL, ANSPI).

Cura inoltre, le relazioni con Regione Toscana, con riferimento all'ambito di competenza.

I procedimenti maggiormente significativi oggetto di intervento (sia in fase di presentazione emendamenti che di audizione) sono stati anche la recente L.R. 53/2021 in materia di funzionamento dell'ufficio regionale del RUNTS.

Dalla fine del 2021 il settore è coinvolto nel procedimento di elaborazione di linee guida per le attività di coprogrammazione e coprogettazione avviato da Regione Toscana, Forum del Terzo settore, CESVOT e ANCI.





# I LUOGHI REGIONALI DELL'AZIONE DI ARCI TOSCANA ED I PRINCIPALI STAKEHOLDER DI RIFERIMENTO.

Arci Toscana è presente con i propri rappresentanti nelle seguenti istanze collettive, di iniziativa pubblica o privata, attive sul territorio regionale:

CESVOT, Centro Servizi Volontariato Toscano.

Forum Regionale Toscano del Terzo Settore.

COPAS, Conferenza per le Autonomie Sociali.

Alleanza Toscana Contro la Povertà.

Tavolo Giovani Sì.

ASVIS Toscana.

Tavoli della legalità.

FAIT Forum Attività Internazionali della Toscana.

Questi di seguito sono i principali enti, organizzazioni, istituti e imprese di riferimento per l'azione di ARCI Toscana, con l'esplicitazione del perché:

Direzione Nazionale ARCI: perché nella nostra azione sociale non possiamo prescindere da sentirci una unica grande organizzazione nazionale.

Comitati Territoriali e Provinciali ARCI: perché da essi viene la legittimazione del comitato Regionale Toscano ed alla collaborazione con i comitati deve essere teso ogni sforzo di azione di Arci Toscana, sempre pensando al massimo beneficio per i circoli.

Banca Popolare Etica: perché l'azione della nostra Associazione ha necessità del sostegno di una Banca vicina ai principi del Terzo Settore.

Regione Toscana: perché è l'ente pubblico di riferimento per l'azione del Comitato Regionale.

ANCI Toscana: perché rappresenta tutti i comuni della Regione .

Comuni ed istituzioni pubbliche coinvolte nei progetti (immigrazione, internazionali, legalità, sociale e altri): perché tramite la collaborazione con loro riusciamo a mettere in atto le nostre azioni sul territorio e coinvolgere maggiormente la cittadinanza.

Unicoop Firenze: per le campagne sulla solidarietà internazionale e la sensibilizzazione dei rispettivi corpi sociali.

Le associazioni presenti sul territorio regionale: per le azioni comuni a sostegno dell'azione del Terzo Settore sul territorio regionale.

Gli enti commerciali convenzionati: per favorire al massimo l'azione dei nostri circoli.

Le organizzazioni sindacali: per difendere assieme i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, a partire dalle persone impiegate in Arci, e per comuni impegni nella solidarietà internazionale e nei diritti civili.

I partiti politici: perché difendendo la nostra totale autonomia dai partiti si possa collaborare alla massima valorizzazione dell'azione dei circoli e dell'associazione sul territorio toscano.

## LE RISORSE UMANE DI ARCI TOSCANA, PERSONALE E PERSONE VOLONTARIE.

L'azione di ARCI Toscana può contare alla fine del **2021** sull'insostituibile apporto di **72** persone impiegate nella struttura.

Di queste persone **65** sono impiegate come dipendenti e **7** lavorano con contratti di collaborazione.

I volontari di Arci Toscana sono le persone che prestano il loro servizio nell'animazione sociale dell'Associazione collaborando al governo negli organismi dirigenti e nelle diverse attività: il loro numero è pari a **186**.

# LA DIMENSIONE ECONOMICA: LE SCHEDE DI BILANCIO.

In questa sezione riepiloghiamo i dati del bilancio approvato con il Consiglio regionale del 10 luglio 2021 i cui documenti vengono allegati al presente Bilancio Sociale.

Lo Stato Patrimoniale viene esposto sinteticamente per macrovoci mentre il conto economico viene rappresentato secondo la riclassificazione del valore aggiunto.

<b>STATO PATRIMONIALE</b>		
	<b>2021</b>	<b>2020</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI</b>		
Immobilizzazioni Immateriali	1.106.175	1.126.175
Immobilizzazioni Materiali	0	0
Immobilizzazioni Finanziarie	1.860.264	1.860.264
<b>TOTALE B</b>	<b>2.966.439</b>	<b>2.986.440</b>
<b>ATTIVO CIRCOLANTE</b>		
Rimanenze	0	0
Crediti	1.441.395	1.283.479
Disponibilità liquide	317.744	378.111
<b>TOTALE C</b>	<b>1.759.139</b>	<b>1.661.590</b>
Risconti attivi	1.215	0
<b>TOTALE D</b>	<b>1.215</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>4.726.793</b>	<b>4.648.029</b>
<b>PATRIMONIO NETTO</b>		
Riserva di utili anni precedenti	46.805	44.547
Risultato d'esercizio	2.028	2.258
<b>TOTALE A</b>	<b>48.833</b>	<b>46.805</b>
<b>FONDI PER RISCHI E ONERI</b>		
<b>TOTALE B</b>	<b>476.307</b>	<b>551.275</b>
<b>FONDO T.F.R.</b>		
<b>TOTALE C</b>	<b>807.329</b>	<b>704.713</b>
<b>DEBITI</b>		
Debiti verso banche	2.538.270	2.428.830
Debiti verso fornitori	416.931	483.988
Debiti verso Erario	34.267	57.994
Debiti v/ist.previd.sicur.sociale	68.095	62.941
Altri debiti	179.214	157.907
<b>TOTALE D</b>	<b>3.236.777</b>	<b>3.191.660</b>
<b>RATEI E RISCOINTI PASSIVI</b>		
<b>TOTALE D</b>	<b>157.547</b>	<b>153.576</b>
<b>TOTALE C</b>	<b>4.726.793</b>	<b>4.648.029</b>

# CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

Generare valore aggiunto per i propri portatori di interesse e per le comunità è uno dei valori aggiunti della nostra Associazione.

In Arci lo facciamo da sempre.

Da sempre con il nostro lavoro contribuiamo al sostegno delle comunità di riferimento attraverso i nostri progetti, attività e l'occupazione, con contratti a tempo indeterminato, del nostro personale. Questo significa produrre Valore aggiunto.

	<b>2021</b>	<b>2020</b>
<b>RICAVI</b>		
Ricavi per Progetti/Attività	4.186.384	3.887.324
Ricavi per Tesseramento	179.947	209.333
Ricavi per Convenzioni	16.365	11.550
Altri ricavi	6.247	0
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE CARATTERISTICA</b>	<b>4.388.943</b>	<b>4.108.206</b>
<b>COSTI</b>		
Costo per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(69.249)	(52.689)
Costo per servizi	(1.841.138)	(1.696.726)
Costo per godimento di beni di terzi	(467.877)	(461.929)
Costo per oneri diversi di gestione	(23.513)	(24.696)
<b>VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO</b>	<b>1.987.166</b>	<b>1.872.167</b>
COSTO DEL PERSONALE	(1.832.819)	(1.686.870)
<b>MARGINE OPERATIVO LORDO</b>	<b>154.347</b>	<b>185.297</b>
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	(20.000)	(71.530)
<b>MARGINE OPERATIVO NETTO</b>	<b>134.347</b>	<b>113.767</b>
+/- GESTIONE FINANZIARIA	(87.554)	(86.973)
<b>RISULTATO ORDINARIO</b>	<b>46.793</b>	<b>26.794</b>
+/- GESTIONE STRAORDINARIA	11.235	8.273
<b>RISULTATO ANTE-IMPOSTE</b>	<b>58.028</b>	<b>35.067</b>
IMPOSTE	(56.000)	(32.810)
<b>RISULTATO NETTO</b>	<b>2.028</b>	<b>2.257</b>

Il parametro del valore aggiunto rappresenta la ricchezza creata dall'Associazione nell'esercizio contabile, con riferimento a tutti gli interlocutori che partecipano alla sua distribuzione. Il valore aggiunto è determinato dalla contrapposizione dei ricavi e dei costi intermedi, che rappresenta la ricchezza distribuibile; si ottiene mediante la riclassificazione delle voci del conto economico di esercizio.

I ricavi esposti possono essere suddivisi a seconda della tipologia di essi secondo lo schema di seguito evidenziato:

	<b>2021</b>	<b>2020</b>
<b>RICAVI PER PROGETTI / ATTIVITÀ</b>		
Immigrazione antirazzismo accoglienza	3.708.622	3.554.889
Ricavi x progetti antimafia e legalità democratica	43.600	48.993
Progetti attività internazionali	358.274	215.601
Tutela , promozione associativa e prog. Sociali	61.393	55.551
Altri ricavi	12.859	3.647
Raccolta fondi	7.883	8.643
<b>RICAVI PER TESSERAMENTO</b>	<b>179.947</b>	<b>209.333</b>
<b>RICAVI PER CONVENZIONI</b>	<b>16.365</b>	<b>11.549</b>
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE CARATTERISTICA</b>	<b>4.388.943</b>	<b>4.108.206</b>

## **CDISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO AI PORTATORI DI INTERESSE**

Dall'analisi della distribuzione del valore aggiunto si evidenzia che la quota maggiore (92,23%) è stata destinata al lavoro, il rimanente è andato nell'ordine al sistema finanziario (4,41%), lo Stato, sotto forma di imposte (2,82%) a cui seguono gli ammortamenti e accantonamenti (0,44%) e il patrimonio aziendale, ovvero la costituzione delle riserve (0,10%).



# DESCRIZIONE DEL MONITORAGGIO DELL'ORGANO DI CONTROLLO.

L'Assemblea congressuale, in data 12 luglio 2019, ha nominato un organo di controllo monocratico che vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento. Esercita inoltre compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dell'Associazione e attesta che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle "Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore" del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il Revisore Unico si è riunito quattro volte nel corso dell'anno ed ha emesso la seguente relazione sul rendiconto 2021:

**RELAZIONE DEL REVISORE UNICO SUL RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2021  
DELLA ASSOCIAZIONE "ARCI COMITATO REGIONALE TOSCANO APS ONLUS",  
REDATTA IN BASE ALL'ATTIVITA' DI VIGILANZA  
ESEGUITA AI SENSI DELL'ART. 30 DEL D.LGS. N. 117 DEL 3 LUGLIO 2017**

# AL CONSIGLIO REGIONALE

Egregi Consiglieri,

per rispondere alla funzione cui sono stato chiamato attesto che ho esaminato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, composto da Stato patrimoniale, Rendiconto Gestionale e Relazione di Missione.

Il documento, predisposto dai competenti Organi dell'Associazione nei termini di legge, è stato da me verificato agli effetti della sua rispondenza alle scritture contabili ed alla correttezza delle appostazioni delle medesime.

Nello svolgimento dell'incarico ho potuto contare sulla fattiva collaborazione della Presidenza e del Direttore Amministrativo per avere chiarimenti e risposte sia nel corso dell'anno che in sede di verifica del bilancio.

Il Revisore Unico pertanto ritiene di avere raccolto le informazioni necessarie e sufficienti per poter riferire all'Assemblea dei Soci sulla correttezza amministrativa e contabile e sulla corrispondenza dei dati esposti con la relativa documentazione delle attività svolte dall'associazione e sui criteri adottati per la formazione del bilancio.

Viene sottoposto al Vostro esame il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 redatto, per la seconda volta, in conformità all'art. 13 del D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 (d'ora in avanti Codice del Terzo settore) e del D.M. 5 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come integrato dall'OIC 35 Principio contabile ETS (d'ora in avanti OIC 35) che ne disciplinano la redazione; il bilancio evidenzia un avanzo d'esercizio di euro 2.028. Il bilancio è stato messo a mia disposizione nei termini statutari.

L'organo di controllo, non essendo stato incaricato di esercitare la revisione legale dei conti, per assenza dei presupposti previsti dall'art. 31 del Codice del Terzo Settore, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza e i controlli previsti dalla Norma 3.8. delle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. L'attività svolta non si è quindi sostanziata in una revisione legale dei conti.

L'esito dei controlli effettuati è riportato di seguito.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2021 è stato redatto secondo norme di chiarezza e trasparenza ed integra i requisiti di cui al citato D.M. 05/03/2020 richiesti per l'informativa economico-finanziaria degli ETS.

Sulla base delle verifiche effettuate nel corso dell'esercizio sociale e durante il periodo di formazione del bilancio, si evidenzia quanto segue.

L'esercizio sociale chiuso al 31/12/2021, evidenzia una differenza positiva tra proventi ed oneri pari a euro 2.028 e si compendia in sintesi nelle seguenti risultanze:

# STATO PATRIMONIALE

## RENDICONTO DELLA GESTIONE

Lo Stato Patrimoniale conferma l'elevata esposizione finanziaria dovuta al percorso di riorganizzazione iniziato nel 2011 ed alle tempistiche dei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni; il tutto si riflette nel sostanziale sbilanciamento tra fonti ed impieghi a breve termine. Aumentano complessivamente i debiti e crediti visto il maggiore volume di entrate dell'anno in commento, gli oneri finanziari rimangono sostanzialmente invariati rispetto all'esercizio precedente.

L'Associazione ha fatto ricorso alla moratoria di sospensione del pagamento delle quote capitali del mutuo.

Il rendiconto è stato redatto utilizzando il presupposto della continuità, come peraltro confermato anche dal bilancio di previsione 2022.

Il mio giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tali aspetti.

### **1) ATTIVITÀ DI VIGILANZA AI SENSI DELL'ART. 30, CO. 7 DEL CODICE DEL TERZO SETTORE**

Ho vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi, del sistema amministrativo e contabile, e sul loro concreto funzionamento; ho inoltre monitorato l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, con particolare riguardo alle disposizioni di cui all'art. 5 del Codice del Terzo Settore, inerente all'obbligo di svolgimento in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale, all'art. 6, inerente al rispetto dei limiti di svolgimento di eventuali attività diverse, all'art. 7, inerente alla raccolta fondi, e all'art. 8, inerente alla destinazione del patrimonio e all'assenza diretta e indiretta di scopo lucro.

Per quanto concerne il monitoraggio degli aspetti sopra indicati e delle relative disposizioni, si riferiscono di seguito le risultanze dell'attività svolta si rinvia alle apposite sezioni del bilancio sociale redatto dall'ente.

Ho vigilato sull'osservanza delle disposizioni recate dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Ho partecipato alle varie riunioni cui sono stato inviato e, sulla base delle informazioni disponibili, non ho rilievi particolari da segnalare.

Ho acquisito dalla Presidenza informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dall'ente e, in base alle informazioni acquisite, non ho osservazioni particolari da riferire.

Ho acquisito conoscenza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non ho osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce dai soci ex art. 29, co. 2, del Codice del Terzo Settore.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

### **2) OSSERVAZIONI IN ORDINE AL BILANCIO D'ESERCIZIO**

L'organo di controllo, non essendo incaricato della revisione legale, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza previste Norma 3.8. delle "Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore" consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. In assenza di un soggetto incaricato della revisione legale, inoltre, l'organo di controllo ha verificato la rispondenza del bilancio e della relazione di missione ai fatti e alle informazioni di rilievo di cui l'organo di controllo era a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza, dei suoi compiti di monitoraggio e dei suoi poteri di ispezione e controllo.

Per quanto a mia conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, c.c..

### **3) OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE ALLA APPROVAZIONE DEL BILANCIO**

In conclusione, per quanto sopra esposto, ritengo che il Conto Consuntivo al 31/12/2021, così come approvato dalla Presidenza, sia conforme alle risultanze delle scritture contabili e sia stato redatto nel rispetto delle disposizioni di legge in materia e dei principi contabili vigenti.

Esprimo, pertanto, il mio parere favorevole alla sua approvazione concordando sulla proposta di destinazione del risultato.

Firenze, 21 giugno 2022

Il Revisore Unico

**DOTT. MICHELE AGOSTINI**

In osservanza dell'art. 30 comma 7 del Codice del Terzo Settore, l'organo di controllo ha esaminato il Bilancio Sociale di "ARCI Comitato Regionale Toscano APS ONLUS", prima dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale, e lo ha integrato con le informazioni sul monitoraggio e l'attestazione di conformità alle Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale per gli ETS.

# L'IMPATTO DEL COVID 19 SULL'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 2021.

Nell'autunno del 2020 la seconda ondata della pandemia si è abbattuta sull'Associazione con una forza devastante, in un momento in cui erano da poco iniziate le attività di tesseramento.

Per questo la seconda ondata è stata assai più grave della prima, con conseguenze perduranti in tutto l'anno 2021 ed oltre.

L'Arci si è trovata nella necessità di dare ai circoli l'indicazione di chiudere di nuovo i circoli dopo le parziali riaperture dell'estate 2020, ma in pochi pensavano che la chiusura permanesse fino alla primavera inoltrata.

Con una grave ingiustizia poi, mentre alle attività commerciali venivano concesse parziali riaperture delle attività, le saracinesche dei circoli sono stati bloccati dalle disposizioni di un Governo sordo alle spiegazioni della nostra associazione e alle nostre proposte di attività in sicurezza.

Dunque, per tanti mesi, Arci ha dovuto di nuovo interrompere le attività che si replicavano senza interruzione da quasi settanta anni.

Una grande Associazione popolare di massa si è vista nuovamente colpita nel senso primo dei propri mandati identitari: promuovere la socialità, permettere alle persone di ogni età ed ogni estrazione sociale di stare insieme, dare a chiunque si riconosca nei principi e nei valori dell'Arci spazio per costruire cultura e ricreazione.

I circoli toscani hanno dimostrato, pur nella frustrazione di quanto succedeva, estrema serietà e disciplina, senza eccezioni e con grande senso di responsabilità, anche se questo costituiva un sacrificio senza precedenti per tutte le persone che hanno fatto dell'animazione dei circoli una ragione importante delle loro esistenze.

La nostra grande organizzazione ha resistito alle ondate della pandemia, e continua a resistere, facendosi forza dei propri valori, cercando nuovi stimoli nelle tante attività diverse coltivate negli anni, applicando nel fare associazione i principi etici del lavoro comune, e sfruttando la grande capacità di adattamento di una forza sociale con profonde radici nella storia economica, sociale e politica del proletariato urbano e rurale toscano.

Tutte e tutti coloro che hanno una tessera Arci in tasca hanno reagito in modo positivo: socie, soci, volontarie e volontari, le tantissime persone militanti, i gruppi dirigenti, le tantissime persone simpatizzanti nei settori produttivi, dei servizi e nelle amministrazioni. Certo non sono mancati i momenti in cui di fronte all'aggravarsi progressivo della situazione o al ripetersi delle ondate di pandemia si è avuto la sensazione di perdersi d'animo. Ma ognuno ha fatto il proprio compito con coscienza e spirito di servizio, e l'Associazione, finora, ha resistito.

Abbiamo ridefinito in tempi brevi le priorità di lavoro al progressivo mutare della condizione delle restrizioni pandemiche.

- ✦ Abbiamo organizzato i compiti e le condizioni di sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.
- ✦ Assicurare continuità di governo dell'Associazione.
- ✦ Nel 2021 abbiamo continuato lo smartworking intrapreso nel 2020 e farne poi un punto di forza della continua delle prestazioni professionali e di servizio.
- ✦ Abbiamo continuato ad utilizzare le videoconferenze per riunire gli organismi sociali con la necessaria continuità. A questo scopo si è fatto affidamento su molte riunioni dell'assemblea dei presidenti utile a prendere le decisioni collegiali necessarie ad orientarsi in una situazione senza precedenti. Si sono intensificate le riunioni della presidenza regionale.
- ✦ Abbiamo continuato a supportare e tutelare i comitati ed i circoli nelle loro azioni volte alla riduzione dei disagi delle popolazioni vulnerabili.
- ✦ Abbiamo continuato, così come nel 2020, a fare pressione presso la Regione Toscana e l'Anci per ottenere i massimi vantaggi possibili per la sospensione del pagamento delle tariffe di loro competenza a vantaggio dei circoli.
- ✦ Abbiamo aumentato la pressione affinché continuassero anche nel 2021 vantaggi bancari previsti per le organizzazioni del terzo settore come i circoli Arci.
- ✦ Abbiamo cercato di ottenere tramite un fitto dialogo con la Regione Toscana la possibilità di svolgere alcune attività nei circoli a vantaggio del corpo sociale nel rispetto delle norme di contrasto al diffondersi della pandemia ed in deroga alle disposizioni nazionali particolarmente punitive per le nostre fattispecie associative.
- ✦ Abbiamo continuato a far sentire ai comitati, e per loro tramite ai circoli, la presenza dell'Associazione in un momento gravissimo: nessun circolo si doveva sentire solo.
- ✦ Abbiamo proposto anche per il 2021 al livello nazionale dell'Associazione l'applicazione dei massimi vantaggi nelle prassi di tesseramento ed affiliazione per circoli e comitati.
- ✦ Abbiamo istituito, prima volta nella storia di Arci Toscana, un fondo a vantaggio dei circoli e dei comitati, abolendo la quota regionale delle affiliazioni.
- ✦ Abbiamo moltiplicato le voci della nostra associazione stringendo alleanze di scopo con le altre organizzazioni del terzo settore.
- ✦ Abbiamo contribuito a costruire la ripartenza, collaborando con i comitati e la direzione nazionale al disegno dell'Arci che sarebbe dovuta uscire dalla pandemia.
- ✦ Abbiamo amplificato la pressione per ottenere dal governo la pronta riapertura dei circoli e la disponibilità di ristori e integrazioni delle gravi perdite finanziarie.

Conseguire questi risultati è stato possibile grazie alla credibilità diffusa di cui gode la nostra associazione sul territorio toscano, e grazie al lavoro, alla duttilità e all'impegno di tutte le socie, i soci, militanti, persone impiegate e dirigenti che nel dare seguito ai propri mandati si sono impegnati senza risparmio per le nostre basi sociali e per la tenuta generale dell'Associazione.